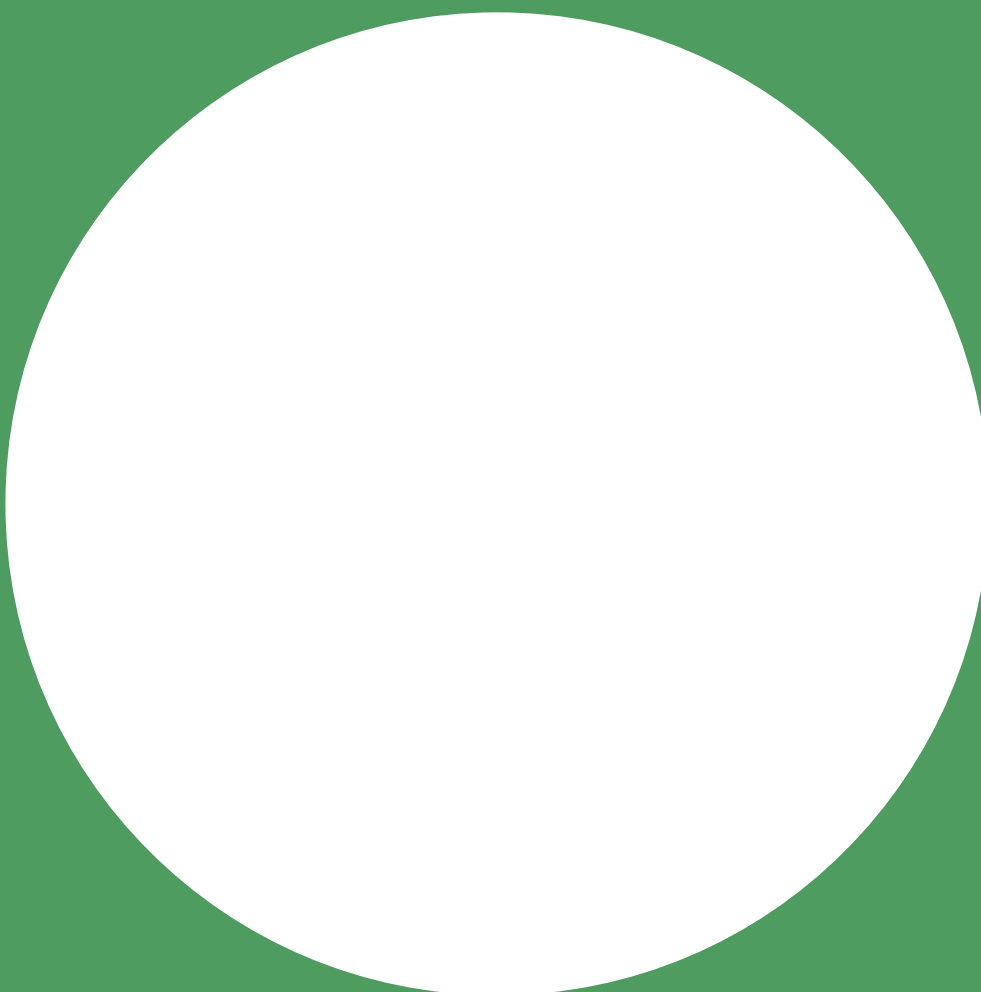


**Moltitudini.
Progetti urbani nell'area
del porto di Napoli**

a cura di
Gianluigi Freda
Giulia Aversa



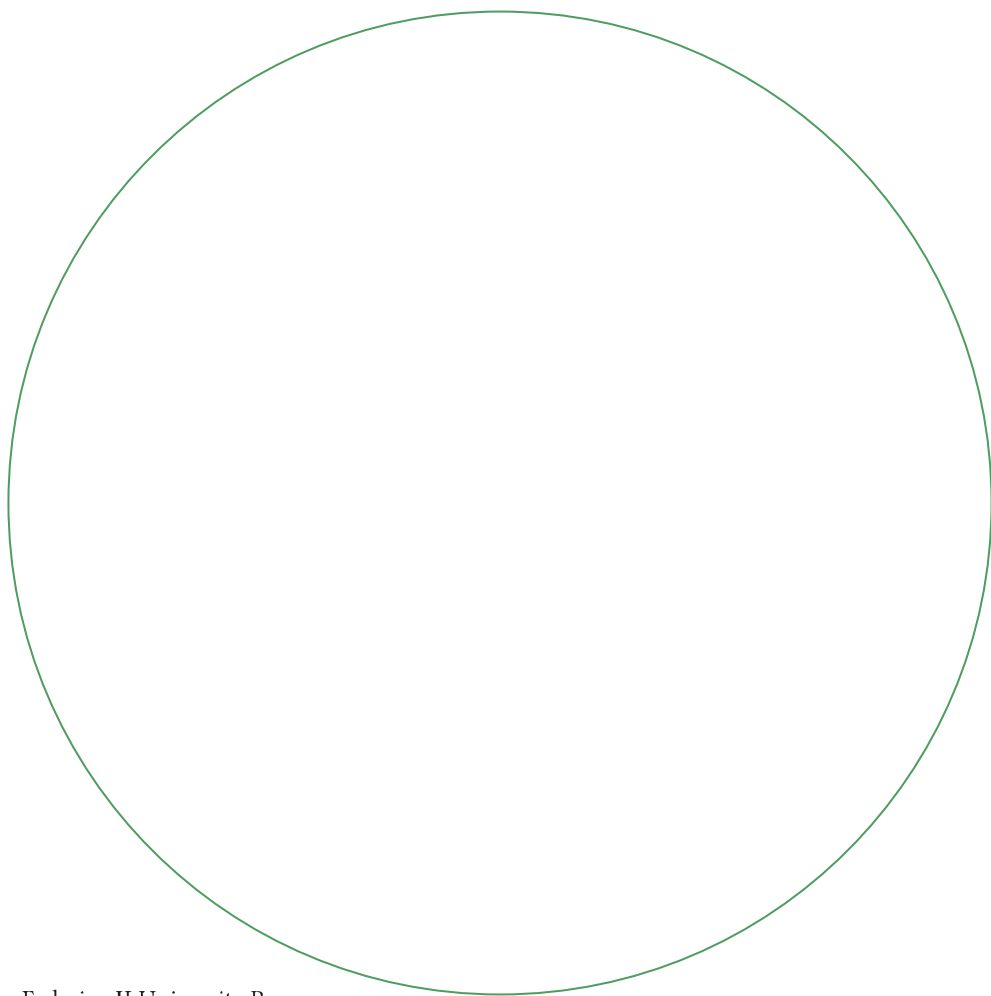
Federico II University Press



ISBN 978-88-6887-353-0
DOI 10.6093/978-88-6887-353-0

**Moltitudini.
Progetti urbani nell'area
del porto di Napoli**

a cura di
Gianluigi Freda
Giulia Aversa



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-353-0
DOI 10.6093/978-88-6887-353-0

Indice

7.	Oggi, domani ed anche ieri	<i>Introduzione</i>
13.	Ricerca delle moltitudini: storie, città, pensiero progettante	<i>Gianluigi Freda</i>
	Introduzione	
	Il pensiero astratto e l'esercizio del progetto	
	Dalla Repubblica di Venezia al Porto di Napoli	
	Tra edifici e navi	
27.	Di principi e princìpi	<i>Giulia Aversa</i>
51.	Valutazioni integrate per una progettazione più inclusiva e sostenibile	<i>Martina Bosone</i>
65.	Moltitudini	



Durante il Laboratorio di Progettazione Architettonica 3B, al terzo anno del Corso di Laurea triennale in Scienze dell'Architettura, attraverso lo studio di tre tipologie architettoniche - la torre, la linea e il blocco - sono state esplorate nuove modalità di relazione tra il progetto contemporaneo e la città di Napoli. In particolare, l'area del porto, da sempre crocevia di incontri e scambi, è stata al centro della riflessione: un luogo dove, nel corso della storia, la dialettica tra città e mare, tra viaggio e permanenza, ha generato forme urbane e culturali complesse e in continua evoluzione. Per queste ragioni, agli studenti è stato proposto di demolire alcune preesistenze dalla scarsa qualità architettonica e di integrare un terzo edificio nella ampia proposta di riqualificazione di calata del Piliero, che prevede la realizzazione di edifici multifunzionali in grado di sopperire alla carenza di strutture adeguate al funzionamento di questa area. Quest'ultima, compresa tra la Stazione Marittima di Cesare Bazzani e il Palazzo dell'Immacolatella di Domenico Antonio Vaccaro, è stata immaginata come già parzialmente trasformata, assumendo come scenario progettuale l'ipotesi di IPERNAPOLI, elaborata da Giulia Aversa nel suo percorso di tesi magistrale. In particolare, il progetto prende avvio dall'edificio dei Magazzini Generali di Marcello Canino, oggi in stato di completo abbandono, ripensandolo come fulcro di una nuova visione per il fronte porto della città. La proposta ha inoltre riorganizzato lo spazio pubblico circostante, introducendo aree alberate, percorsi pedonali e una nuova permeabilità tra città e mare.

«Nel tragitto tra un'isola che abbiamo appena lasciato e un'altra che dobbiamo ancora raggiungere»², gli studenti del corso hanno attraversato tempi e luoghi diversi molto diversi tra di loro. Il tempo del Rinascimento italiano, i luoghi che definiscono l'unità variabile di Napoli, il tempo di un'attualità disomogenea. Le ipotesi didattiche, le forme del corso, gli esiti progettuali vengono ripercorsi all'interno di questo libro per restituire una testimonianza dell'esperienza didattica, per proporre una più ampia

riflessione sulla relazione tra didattica, ricerca e progetto, infine, ma non meno importante, per offrire agli studenti che verranno una piccola mappa per orientarsi nei prossimi esercizi di progettazione architettonica.



Note:

1. «Today and tomorrow, and yesterday too, the flowers are dyin' like all things do» è l'incipit di *I contain multitudes*, brano di Bob Dylan del 2020, ispirato da *Song of Myself* di Walt Whitman (1892).
2. da *Caro diario*, regia di Nanni Moretti, Sacher Film, Italia 1993



Mostra finale

26.02.2025

Chiesa dei SS. Demetrio e Bonifacio

Modello di contesto in scala 1:500.

Modelli di progetto in varie scale

Moltitudini



Mostra finale

26.02.2025

Chiesa dei SS. Demetrio
e Bonifacio

Modelli di studio del
Rinascimento in varie
scale.

Modelli di progetto in
varie scale





Modello di studio

Introduzione

«Bramante e Raffaello sono gli ultimi che concepiscono il classico, o l'antico, come una realtà storica che si sviluppa o si rifà attuale nel presente. Dopo di loro, e già in Michelangelo, l'antico diventa un modello astratto, che si può accettare o respingere o variamente interpretare; in ogni caso un'idea che ci si fa, un fatto mentale»².

Ogni inizio di corso di Laboratorio di Progettazione architettonica è un momento per ripensare alla necessaria sintesi che l'attività didattica e di ricerca sul progetto devono trovare per metterne alla prova la maturazione e per rendersi utili al percorso formativo degli studenti.

La scelta del tema, le modalità con le quali si conducono le operazioni di laboratorio, la prefigurazione degli esiti, che si intrecciano alle riflessioni teoriche, rappresentano sia la rotta che la forza motoria di questo breve cammino.

Questo libro non contiene soltanto una cronaca delle attività del modulo di Progettazione architettonica e urbana condotte all'interno del Laboratorio di Progettazione architettonica³, che racconti a quali esiti hanno portato l'esercizio del dubbio, la consapevolezza dei fondamenti, i propositi di progetto e, ancor prima, le modalità che hanno costruito la struttura dei riferimenti culturali, ma rappresenta anche l'opportunità di riannodare tra di loro le riflessioni sull'insegnamento del progetto di architettura e la personale ricerca sull'intreccio tra conclusioni formali e processi culturali generativi delle azioni di progetto.

Inoltre, la convinzione che il laboratorio debba essere un momento di costruzione di un'identità culturale da parte di ciascuno degli studenti comporta un'osservazione continua dell'evoluzio-

ne della didattica d'architettura, nonché una sorta di autoanalisi rispetto agli insegnamenti passati. Per questa ragione, è necessario svolgere una riflessione sul metodo, al fine di mettere in chiaro quali siano le condizioni culturali a base di una didattica efficace e di una ricerca produttiva.

Nella recente evoluzione degli studi inerenti al progetto di architettura, si è sempre più velocemente autodeterminato un approccio metodologico che tende ad emarginare la relazione tra pensiero astratto e azione progettuale a vantaggio dell'esercizio del pensiero concreto. Si arriva sempre di più, dunque, alla definizione della soluzione riducendo l'uso dell'analogia ad uno strumento per levigare il progetto fino ad armonizzarlo con il linguaggio che sembra il più appropriato nell'attualità della pratica dell'architettura.

La breve durata dei corsi e la rete incontrollata di informazioni a disposizione degli studenti hanno di fatto modificato le condizioni culturali alla base dello studio del progetto.

Sembrerebbe questo un atto d'accusa nei confronti di una specifica interpretazione della didattica del laboratorio o, ancor peggio, una semplificazione frettolosa di processi culturali che impiegano anni per consolidarsi - nel bene o nel male. In realtà è soltanto uno dei fertili dubbi che continuamente si pone un docente di Progettazione architettonica e urbana intenzionato ad offrire agli studenti una corretta esperienza didattica, in grado di mettere in equilibrio conoscenze disciplinari e abilità individuali. In virtù del raggiungimento di tali traguardi, consolidare l'attitudine al pensiero astratto, ridimensionando alla giusta misura quella relativa al pensiero concreto, come accennato in precedenza, si presenta come una sorta di riparo alla minaccia della progressiva perdita di intensità di un metodo progettuale che parte dall'analisi, attraversa soluzioni possibili e approda ad una scelta consapevole.

Note:

1. Il titolo di questo contributo trae ispirazione dal primo capitolo di Ricerca del Rinascimento di Manfredo Tafuri. Si corre il rischio che venga interpretato come un atto di arroganza o, peggio ancora, di superficialità. Vuole soltanto essere, invece, una testimonianza della longevità della riflessione di Tafuri, capace di attrarre, ancora oggi, l'attenzione degli studenti di architettura e nutrire l'attività di ricerca dei loro docenti.

2. G. C. Argan (1968), Storia dell'arte italiana, Firenze, Sansoni, p.6

3. Il Laboratorio di Progettazione architettonica 3, che si svolge durante il terzo anno del Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura del Diarc, è costituito da un modulo di Progettazione architettonica e urbana (responsabile: prof. Gianluigi Freda, tutor: arch. Giulia Aversa) di 80 ore e 8 cfu e da un modulo di Estimo (responsabile: prof.ssa Martina Bosone), di 40 ore e 4 cfu.

Il pensiero astratto e l'esercizio del progetto

Riferibile alle teorie del neuropsicologo Kurt Goldstein, per il Dizionario di Psicologia dell'APA (American Psychological Association) il pensiero astratto è caratterizzato dall'uso di idee generali o concetti ed è strettamente correlato all'attitudine all'astrazione «che implica la capacità di cogliere elementi essenziali e proprietà comuni, di tenere a mente diversi aspetti di una situazione e di passare dall'uno all'altro, di prevedere e pianificare in anticipo, e di pensare in modo simbolico e trarre conclusioni»⁴.

Se ci si sofferma sulla natura del pensiero astratto, soprattutto sulla capacità di cogliere elementi essenziali e proprietà comuni, non sfuggirà quanto tale umana attitudine sia indispensabile a chi studia e pratica il progetto di architettura. La stessa natura concettuale del tipo, ovvero il suo uso non oggettuale ma condizionato da alcuni elementi essenziali, mette in azione l'attitudine al pensiero astratto, per aiutare di chi è alla ricerca di una soluzione progettuale che sia in grado di rispondere a determinate necessità funzionali, alle esigenze del luogo e della comunità alle quali si relaziona. Inoltre, riconoscendo al tipo quel carattere concettuale che «è condizione necessaria per formulare i procedimenti di trasformazione attraverso i quali si sviluppa il progetto»⁵, si definiscono ancor meglio i confini intellettuali della dinamica del pensiero astratto che agisce sul progetto architettonico. Non copiare il tipo ma assumerlo come riferimento per rideterminarne il senso in un nuovo contesto di progetto permette agli studenti di esercitare quella “svolta del pensiero”⁶ che conferisce al progetto stesso la sua autonomia rispetto al tipo: «il tipo, per lui [Palladio], non è un modello da ripetere, ma un principio o uno schema d'ordine in cui ci si muove liberamente»⁷.

Il ricorso al tipo non è che uno dei tanti strumenti utili ad un'esperienza di progetto che si collochi all'interno di un recinto concettuale nel quale l'idea viene sottoposta ad una lavorazione rispetto all'idea di spazio, dei percorsi, delle relazioni, delle qualità delle scelte architettoniche verificabili poi attraverso il modello. Non solo grazie al tipo, dunque, ma anche attraverso altri percorsi di astrazione è possibile esercitare l'attitudine al progetto. Per questa ragione, e in una chiave sperimentale rispetto al contesto in cui si svolge il laboratorio di progettazione del terzo anno degli studi triennali (il corso non dura più di tre mesi, tra lezioni

teoriche e tempo del laboratorio), gli studenti sono stati indotti a ragionare non sull'architettura contemporanea come primo modello di riferimento, ma su alcune opere mirabili del Rinascimento italiano.

Le radici di tale scelta affondano nella convinzione che per maturare una consapevolezza più profonda dell'uso del riferimento e del tipo, sia necessario ricorrere ad una cultura compositiva e letteraria che sostituisca stimoli visivi più facili, meno problematici, più illusoriamente contemporanei.

La motivazione "pedagogica" alla base di tale posizione prende spunto da un'interpretazione del commento di Argan sugli autori rinascimentali che, dopo Bramante e Raffaello, usarono il modello dell'antico in termini di "fatto mentale". Non è questo, di certo, il primo laboratorio che offre uno spunto simile ai suoi studenti, molte altre esperienze simili sono state condotte prima, e da queste sono state mutate anche alcune forme relative alla struttura didattica generale, eppure qualche unicità emerge. Innanzitutto, le opere rinascimentali prese in esame – delle quali in seguito si diranno i dettagli – non hanno nulla a che fare con la cultura del Rinascimento locale.

Molte esperienze laboratoriali, nei diversi anni dei vari corsi di studio, utilizzano virtuosamente le forme dell'antico come materiale concettuale: impianti di città greche e romane, architetture antiche ed arcaiche, tracce archeologiche, luoghi in cui la relazione tra paesaggio e tempio, ad esempio, ispira nuove e non nostalgiche modalità d'espressione del progetto di architettura. Tali esperienze rafforzano la necessità di conoscenza, di riappropriazione di profonde radici culturali. Aiutano a comprendere certi fenomeni di spazi e di sguardi introvabili in altre testimonianze. È lunga e multiforme la tradizione che di un antico del quale sopravvivono poche ma eloquenti tracce e di un antico che circonda i nostri corpi in movimento nelle città storiche ha dato una fertile vitalità al nostro modo di intendere il progetto. È una tradizione che fa capo ad Aldo Rossi come a Louis Kahn o a Francesco Venezia, alle scuole spagnole e portoghesi e più estesamente mediterranee che dagli anni Sessanta in poi hanno affinato la modalità di cura del progetto architettonico.

E di questa tradizione non si vuol perdere l'istinto, il gusto, l'intensità.

Ma, anziché far riferimento ad un antico sommerso o a quello

ricorrente nella nostra quotidiana percezione della città che abitiamo, nella nostra esperienza di laboratorio sono state prese in considerazione tre opere emblematiche sia per il ruolo urbano che rivestono nelle tre diverse città nelle quali sono collocate sia per quell'interpretazione dell'antico come modello astratto al quale Argan fa riferimento. Sono, inoltre, tre opere che esplicitano con chiarezza, seppur nelle loro differenze di contesto, una relazione con il luogo che non avviene soltanto attraverso l'attivazione di alcuni segnali che legano l'architettura alla città, ma anche grazie all'uso, il che sembrerebbe paradossale, di un codice astratto che le integra ai rispettivi contesti culturali e urbani. La Biblioteca Marciana di Jacopo Sansovino, la Basilica di Vicenza di Palladio, il Palazzo della Loggia di Brescia sono state analizzate, descritte, disegnate, ridotte in parti per offrire spunti ad un progetto da svolgersi nell'area senza un vero impianto urbano, benché al suo ridosso, del Porto di Napoli.

Il Palazzo della Loggia, che è forse il più "astratto" di tutti ha sentito su di sé le mani, tra i vari autori che l'hanno manipolato, di Sansovino, di Palladio, del "napoletano" Vanvitelli, al quale si deve una copertura provvisoria in sostituzione dell'antica.

La scelta di queste opere mirabili è stata dettata dalla volontà di mettere alla prova la capacità degli studenti di prendere un modello concettuale, comprenderlo nelle sue più profonde qualità architettoniche e utilizzarlo come repertorio per un progetto da prodursi in un altro tempo e in un altro luogo.

Prima di descrivere luogo e richieste di progetto che sono state avanzate durante il corso, dunque, è necessario approfondire ulteriormente in che modo è stata condotta questa fase di analisi durata sei settimane, ovvero all'incirca la metà del corso, che ha reso protagoniste tre architetture essenziali e aliene.

Dalla Repubblica di Venezia al Porto di Napoli

Napoli trasmette la sua eredità culturale agli studenti d'architettura sin dalle prime ore di lezione. Pervade l'attività progettuale, la plasma, ne definisce il significato profondo, la sua identità. Mettersi ad una certa distanza da questa eredità, provare ad assumere altri riferimenti prima di eseguire operazioni di ridimensionamento e adattamento, ovvero prima di tornare a Napoli, se ad una prima osservazione potrebbe sembrare un'operazione

priva di ragionevolezza critica, in ragione dei successivi sviluppi metodologici, invece, acquista significati inediti per gli studenti, che catturano qualità spaziali, ritmi compositivi, sequenze formali narrative da un edificio che appartiene ad un tempo storico e a luoghi diversi e che per questa stessa ragione necessita di un approfondimento che non sarebbe altrettanto curato se il "riferimento" fosse un'architettura della nostra estesa contemporaneità.

Come è stata affrontata l'analisi di questi tre architetture?

Il primo passo verso la loro conoscenza è stata una rinuncia dolorosa, quanto necessaria.

Della moltitudine di spunti critici che definiscono i valori di tali edifici del Rinascimento e che si presentano agli occhi degli studenti, l'apparato ornamentale è il più difficile da ricontestualizzare.

Dunque, la sua rimozione va intesa come un gesto di appropriazione di tali modelli, non per togliere austerità e autorevolezza alla storia dell'edificio, ma solo perché rendere esplicite le relazioni tra uso, forma e sequenza ornamentale e in che modo queste condizionino scelte formali, sequenze spaziali e unità percettiva dell'architettura, non sarebbe stato adattabile al contesto didattico.

Tolti gli ornamenti, rimangono tutti gli altri elementi di ispirazione antica che si ritrovano nel moderno rinascimentale che determinano il significato dell'opera. Rimangono vive e aperte le relazioni tra funzione e forma, tra forma dell'architettura e città, tra spazio interno e paesaggio urbano.

Anche i valori simbolici, che trovano la loro più alta espressione nell'interpretazione degli ordini classici, non scompaiono una volta destituito il ruolo del dettaglio decorativo, ma si traducono in una forma urbana in grado di evocare valori politici e civili, acquisendo così ulteriore vigore, nel momento in cui diventano strumenti utili al progetto contemporaneo.

La struttura spaziale del Palazzo della Loggia, ad esempio, si sostanzia di un alto valore politico, oltre che architettonico: la "loggia" aperta rinnova l'idea di uno spazio civico accessibile al popolo, in contrapposizione ai palazzi feudali chiusi del medioevo. Inoltre, la relazione tra l'antistante spazio pubblico e l'alta loggia di ingresso, nonché l'ulteriore relazione tra quest'ultima e l'ampio salone soprastante che prende corpo grazie allo scalone,

determina uno spazio concluso ma permeabile, che, pur nella contenuta misura dell'intero edificio, non rinuncia ad una austerità monumentale, anzi la estende al vuoto solenne della nuda piazza ad esso prospiciente.

Difensivo come i palazzi feudali del medioevo appariva il palazzo comunale gotico vicentino che Palladio "apre" alla città, avvolgendolo con «un involucro classico leggero»⁸. Lo stesso uso del termine "basilica" riannoda simbolicamente il valore civile degli edifici pubblici di Roma alla monumentalità dell'intervento palladiano, concepita per affermare visivamente la stabilità e la legittimità dell'istituzione civica. La leggerezza dell'involucro genera un'ulteriore leggerezza leggibile nella dinamica dello spazio interno della basilica, nella disciplina dei percorsi, nella celebrazione del vuoto che diventa strumento di percezione del paesaggio urbano al di fuori di esso.

E non basta alla Biblioteca Marciana l'essere simbolo del trionfo del pensiero umanistico nonché della continuità tra mondo classico e moderno, essa riesce anche a configurare uno strumento di registro tra organismi preesistenti e lo spazio pubblico antistante che a sua volta si interseca con la Piazza San Marco. L'aula di lettura sembra occupare l'intero invaso, invece ulteriori porzioni di sezioni più complesse articolano lo spazio annunciato dall'elegante porticato che accompagna l'intera misura longitudinale dell'edificio.

Nell'esibizione di forma e di spazio, che si leggono nelle tre opere trattate, si ravvisano quei valori simbolici ai quali si è fatto precedentemente riferimento. Questi rientrano in un quadro più ampio di principi che sottessero la struttura politica di una Repubblica, della quale Venezia rappresentava il centro del potere e sede di grande sviluppo culturale, in cui Vicenza affermava la sua autorità attraverso l'opera artistica di Palladio mentre Brescia, città di confine e limite, si affermava come avamposto di difesa, una sorta di città-soldato a protezione dell'autorità della Serenissima.

Il riferimento ai valori simbolici e civili di un'opera architettonica rafforza, inoltre, quella posizione di responsabilità etica di fronte al progetto, sulla quale la veloce esperienza dei laboratori, molto spesso, non riesce a soffermarsi. Allo stesso tempo, esso rinvigorisce l'attenzione da porsi nei confronti del tema dell'edificio pubblico, sul suo significato rispetto alle condizioni urbane e so-

ciali, sulla sua efficacia nel “fare città”.

Non solo simbolo, dunque, ma forma, identità spaziale, dispositivo urbano.

«L'architettura si adatta alla complessità delle motivazioni umane che la generano o successivamente la invadono, solo se accoglie tali motivazioni senza tentare di esprimerle. Se ci prova, semplicemente le soffoca. Da questa prospettiva, se c'è una cosa che è sempre giusta nell'architettura, è l'ampiezza, la distanza, lo spazio inteso come profondità, la separazione, l'abbondanza, la disponibilità a lasciare che gli altri dicano ciò che l'architettura non ha né i mezzi né il motivo di dire»⁹.

Se di valori simbolici e di ricorso all'astrazione finora si è parlato, ora è necessario restituire alla vocazione dell'architettura il compito di esprimere la sua appropriatezza in funzione di componenti spaziali, di misura, di proporzioni. È necessario, dunque, adottare queste categorie per definire il progetto e adattare l'insegnamento di spazio e di forma, che gli esempi rinascimentali hanno trasmesso, alle condizioni del programma funzionale dato e al progetto urbano nell'area del porto di Napoli.

Per questa ragione, e per entrare ancora più all'interno delle matrici logico-compositive di tali opere, a partire dalle fonti iconografiche, ne sono stati ridisegnati piante, prospetti, sezioni e assonometrie.

Tale operazione non è stata pura meccanica di ridisegno, ma ha rappresentato un'azione di scavo all'interno dell'intima natura dell'edificio. Le elaborazioni grafiche e critiche della Biblioteca Marciana, della Basilica Palladiana e del Palazzo della Loggia hanno generato un'interpretazione realistica di ciascuno di questi edifici, probabilmente non la loro verità, ma una nuova verità, una nuova coerenza interna, della quale gli studenti si sono assunti la responsabilità. Questo non significa che non siano state rispettate logiche di fondo, unità geometriche, modularità espressive etc, ma che, di fronte all'incertezza del dato minore da replicare, i gruppi che hanno lavorato su ciascun edificio hanno operato delle scelte che tenessero conto della logica generale e non dell'ostinata esattezza di ogni misura.

Dopo il ridisegno/riscrittura delle opere, sono stati elaborati i modelli che restituissero la qualità volumetrica dell'organismo architettonico (→ p. 34-45). A partire dalla scelta di una sezio-

ne “spaziale”, è stato prodotto un approfondimento del modello che riguardasse un determinato carattere, capace di esprimere la forza delle relazioni tra gli spazi interni dell’organismo. La sezione scelta è stata annunciata come un elemento che avrebbe, a sua volta, caratterizzato la spazialità del progetto da elaborare durante il laboratorio.

Infine, un ulteriore elemento di approfondimento è stata la facciata, della quale è stato riprodotto un brano, decisivo per comprendere il registro e le proporzioni dei rapporti tra vuoti e pieni, la relazione tra interno ed esterno, il valore degli elementi plastici che le conferiscono spessore e autorevolezza.

Una volta disegnati, compresi e costruiti, la Biblioteca Marciana, la Basilica Palladiana e il Palazzo della Loggia sono stati messi come un bagaglio in una stiva, pronti a navigare verso il progetto urbano a Napoli. E l’esercizio di sintesi e transizione, che Giulia Aversa ha curato sin dalla sua genesi concettuale, e che verrà successivamente descritto, ha reso il viaggio meno tormentato di quanto ci si sarebbe aspettato.

Tra edifici e navi

È necessario, a questo punto della storia didattica del laboratorio, descrivere i caratteri urbani che definiscono l’area di intervento, nonché le condizioni poste a fondamento del progetto, sia teoriche che operative.

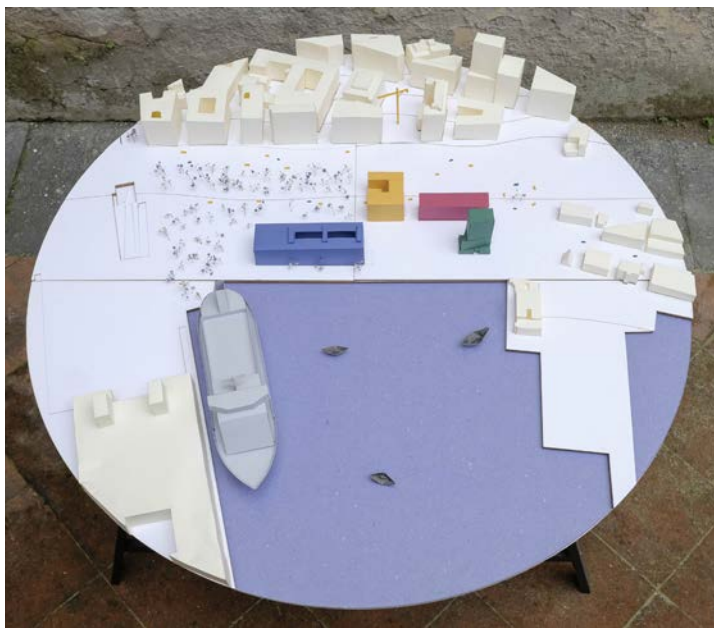
L’area di progetto ricade all’interno del sistema portuale di Napoli, a ridosso del noto edificio dei Magazzini Generali, progettato da Marcello Canino negli anni Cinquanta. Questo grande volume scarno e puro è stato oggetto di una moltitudine di proposte di rifunzionalizzazione, mai andate a buon fine, e di altrettante sperimentazioni universitarie. Tra queste ultime, la tesi magistrale di Giulia Aversa (relatore G. Freda), dal titolo “Ipernapoli”, suggeriva l’interpretazione di questo edificio in forma di spazi a servizio di un grande teatro che avrebbe trovato luogo nella pancia di una delle tante navi che approdano al porto di Napoli. A questa ipotesi sognante, ma al tempo stesso definita da un preciso rigore progettuale che ha organizzato il progetto dalla scala urbana a quella del dettaglio architettonico e tecnologico, Aversa è giunta dopo un’ampia analisi dell’urbanità conflittuale e multiforme di

Napoli e dei fenomeni che negli ultimi anni ne hanno cambiato la percezione. Questo approccio ha suggerito l'esercizio fotografico, portato avanti dagli studenti del corso e chiamato Moltitudini di Napoli, che è stato utile per definire quella multiforme complessità urbana alla quale si accennava prima e per attivare nuovi strumenti critici di lettura dell'area di intervento.

La linea di costa di Napoli, le aree portuali, il rapporto della città con il mare sono da sempre temi che aprono molti spunti di riflessione sul progetto, tanto è molteplice e fertile, in termini urbani e di configurazione di relazione tra le parti, tale campo d'azione progettuale.

Per la necessaria brevità di questo scritto, non si potranno ripercorrere le tante vicende che hanno determinato l'attuale forma della linea di costa, le nuove e antiche emergenze architettoniche che la caratterizzano, così come i processi trasformativi che, più o meno compiutamente, l'hanno resa il paesaggio che guardiamo allontanarsi al salpare della nostra nave.

È più importante, ai fini di una precisazione sintetica e non ambigua, ancorché utile a comprendere le motivazioni a fondamento della scelta di questo luogo come area di progetto per gli studenti ricordarne solo alcune caratteristiche salienti.



Mostra finale

26.02.2025

Chiesa dei SS.

Demetrio e Bonifacio

Modello di contesto in
scala 1:500.

Una di queste è il grado di separazione che insiste tra città e mare, a causa di una grande fascia portuale variamente articolata. Rideterminare una centralità di questo luogo, senza far perdere ad esso il carattere commerciale e turistico che da decenni lo caratterizza, permetterebbe alla comunità di abitanti che lavorano, studiano e abitano la città di riconnettersi con il mare, seppur parzialmente.

Inoltre, questa area - un tempo denominata Via del Piliero, in ricordo di un palo attorno al quale si addestravano i cavalli¹⁰ - è caratterizzata da flussi e traiettorie di visitatori, portuali, operatori di settori commerciali a scale diverse, che definiscono la percezione di uno spazio in continuo movimento che però non prevede luoghi di sosta (forse di attesa, ma non certo di pausa), necessari, invece, per regolare gli equilibri delle dinamiche dello spazio urbano.

Infine, vi sono dei limiti chiari, ovvero il mare ad est, la città ad ovest. I Magazzini Generali di Marcello Canino da un lato, il Palazzo dell'Immacolatella dall'altro. Quest'ultimo, costruito intorno al 1740 per volere di Carlo di Borbone e su progetto dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro, ospitò dapprima la Deputazione della Salute (controllo sanitario degli animali scaricati dalle imbarcazioni), per poi divenire testimone del dramma dell'emigrazione italiana, poiché tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, oltre due milioni di emigranti provenienti dal Mezzogiorno partirono da qui alla volta delle Americhe.

In questo spazio urbano affacciato sul mare sono presenti quattro edifici di scarsa qualità architettonica che ospitano funzioni diverse tra di loro. Di questi quattro, i due più prossimi ai Magazzini generali (uno ospita un locale impianti, l'altro uffici delle società di gestione delle tratte marittime) vengono considerati dall'ipotesi di programma funzionale come un unico organismo, all'interno del quale continua a scorrere la strada che attualmente li separa (→ p.25-A). Un terzo edificio è disteso parallelamente al mare e contiene funzioni simili a quelle precedentemente accennate alle quali si aggiungono servizi ai turisti. (→ p.25-B). Infine, il quarto, quello più vicino al mare, dalla pianta pressoché quadrata, è un immobile vuoto e diruto che ha perso i suoi connotati originali. (→ p.25-C).

Con il bagaglio di conoscenze acquisito durante la prima parte del corso, gli studenti hanno sostituito il primo lotto, composto dai due edifici separati dalla strada, con un edificio in grado di ospitare una sede universitaria e studi di architettura, il secondo fabbricato con un edificio dedicato alla cultura e, infine, di sostituire il terzo con un'architettura ad uso misto, residenziale per un certo numero di piani e nella restante parte ad uso uffici del mare.

L'attitudine al pensiero astratto ha trovato un'ulteriore spinta grazie all'uso del tipo e della tipologia come contenitori di regole per definire le qualità di un progetto contemporaneo, ma legato a salde tradizioni disciplinari.

Un edificio a blocco, uno in linea, un terzo edificio a torre definiscono i limiti di una grande piazza tra il mare e Napoli, un luogo di sosta e di transizione, una superficie disomogenea sulla quale scorre il tempo della città.

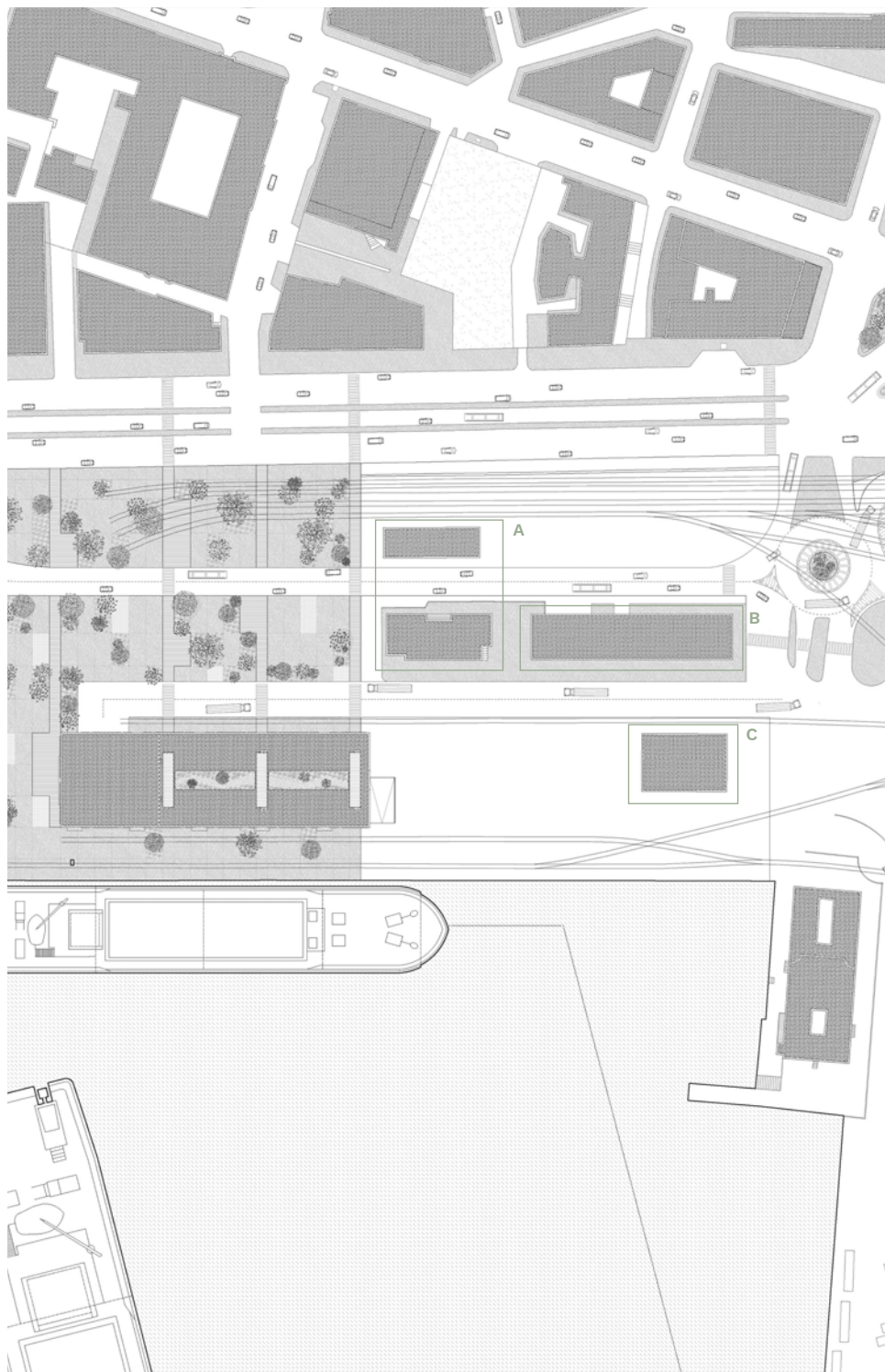
La temporalità ha rappresentato una parte del tema mai dichiarata, ma sempre attiva, tanto che alla fine delle esperienze progettuali condotte dagli studenti, si sono radunate moltitudini di tempi storici e matrici culturali diversi tra di loro in cerca di una nuova armonia che fosse capace, a sua volta, di non tradire il potenziale urbano che vive al limite tra la città e il mare di Napoli.

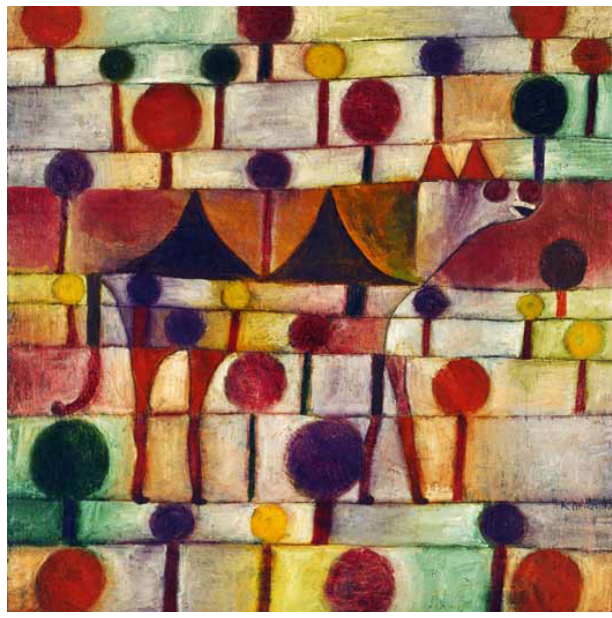
Bibliografia:

- Argan G. C., (1968), *Storia dell'arte italiana*, Firenze, Sansoni;
De Fusco R., (1981) *L'Architettura del Cinquecento*, Utet,
Tafuri M., (1992), *Ricerca del Rinascimento: principi, città, architetti*, Torino: Einaudi;
AA.VV., (1993), *Dizionario critico illustrato delle voci più utili all'architetto moderno* diretto da Luciano Semerani, Faenza: Gruppo Editoriale Faenza Editrice;
R. Clark, M. Pause, (2012), *Precedents in Architecture: Analytic Diagrams, Formative Ideas and Partis*, Hoboken, New Jersey: John Wiley & Sons;
Tamburelli P., (2022), *On Bramante*, Cambridge (MA): The MIT Press.

Note:

4. <https://dictionary.apa.org/abstract-attitude>;
5. C. M. Aris, (1993), voce "Tipo", in *Dizionario critico illustrato delle voci più utili all'architetto moderno* diretto da Luciano Semerani, Faenza: Gruppo Editoriale Faenza Editrice, p. 193;
6. È interessante ricordare che turning of thought è la definizione che Kurt Goldstein dà alla creatività, ritenuta dal noto neuropsicologo un aspetto essenziale per il corretto sviluppo delle qualità cognitive dell'essere umano;
7. G. C. Argan, (1968), *Storia dell'arte italiana*, Firenze: Sansoni, p. 222;
8. Ivi, p.223;
9. Tamburelli P., (2022), *On Bramante*, Cambridge (MA): The MIT Press, p. 73;
10. È singolare che tale attività, ricorrente in ambiti rurali, venisse praticata a due passi dal mare, a testimonianza della varietà con la quale, nel corso del tempo, Napoli ha dato forma ai diversi caratteri del suo spazio urbano.





Paul Klee – Camel (in Rhythmic Landscape with Trees) (1920)

Di principi e princìpi

Esercizi di composizione architettonica prima del progetto

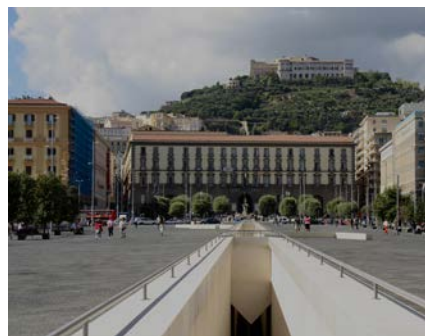
Giulia Aversa

C'è una storia antica che intreccia culture distanti. La sua origine può essere araba, persiana, ebraica o forse greca, ma le speculazioni in proposito possono arrivare solo fino ad un certo punto prima di smarrirsi definitivamente nei labirinti temporali, nell'oceano primitivo da cui emergono racconti di questo tipo. In questo caso, l'origine ha poca valenza rispetto al contenuto.

Il racconto parla di come tre principi di una località esotica riuscissero ad indovinare le fattezze di un cammello senza il bisogno di vederlo, e di come fossero accusati di furto per averlo descritto con troppa minuzia, per poi essere scagionati e rivelare come la loro abilità dipendesse dalla sola capacità di osservazione. Lo storico Carlo Ginzburg nel suo saggio *Spie*¹, utilizza questo racconto per illustrare l'esistenza di un modello epistemologico, o paradigma, operante di fatto in molte discipline differenti anche se non esplicitato da nessuna teorizzazione, dove per paradigma si intende una «costruzione concettuale complessiva»². Nei corsi di laurea in architettura, il Laboratorio di Progettazione è il prodotto della fusione tra uno spazio circoscritto e un processo aperto, nel quale, e grazie al quale, si acquisiscono i metodi, gli strumenti e le tecniche per pensare, rappresentare e realizzare architettura. È in questo primo spazio, definito nei mesi iniziali, che il paradigma personale di ogni studente prende forma, stimolato e guidato dagli esercizi proposti.

Il laboratorio di Progettazione Architettonica 3B, *Moltitudini*, è stato concepito in prima battuta per incentivare la capacità di osservazione critica dei giovani studenti, dare loro l'occasione di immergersi nella città al fine di coglierne le sfaccettature nascoste e appropriarsi di nuovi strumenti di progetto. Un'altra appropriazione che viene da lontano, spazialmente e temporalmente parlando, ha definito poi i confini dello spazio liminale tra la composizione di modelli teorici e fisici, con lo studio di riferimenti rinascimentali e la sintesi di questi ultimi in temi chiave, componenti nuovi di una biblioteca in continuo divenire.

Nel primo esercizio affrontato durante il corso, *Napoli contiene moltitudini*, ciascun gruppo, composto da due studenti, ha colto e definito il concetto di Moltitudine attraverso l'esplorazione della città, scattando una fotografia accompagnata da un breve testo esplicativo. Questo lavoro ha rappresentato un primo passo per entrare in confidenza con il tema e, allo stesso tempo, immergersi nella complessità urbana di Napoli, individuando nuove letture e iniziando ad accumulare strumenti utili per il progetto. Il risultato di questa proposta ha dato voce alla sensibilità di ogni sguardo, mostrando un'eterogeneità di significati e visioni. Come scrive Kevin Lynch nel suo libro *L'immagine della città*, «ogni individuo crea e porta con sé un'immagine che gli è propria»³ e una stessa realtà può assumere significati diversi a seconda dell'osservatore. Gli stimoli visivi vengono infatti interpretati e tradotti attraverso la percezione soggettiva di ciascuno, determinando così un'interazione costante e imprescindibile tra l'oggetto e il soggetto.



Napoli contiene moltitudini
23.09.2024
Consegna esercizio



Il ritratto di Napoli, risultato di un ideale collage delle 24 fotografie scattate, è una biblioteca di dettagli, colori, corpi e atmosfere. È un manifesto degli elementi che stanno al centro della vita urbana e, parallelamente, del lavoro di ricerca alla base degli studi in architettura: precisione, confusione, passione, accumulo, bisogno di disordine, che genera l'energia compositiva, e bisogno di vuoto, che dà origine all'ordine. Se per qualche giovane studente la moltitudine risiede nello spazio ipersaturo delle strade del centro antico⁴, per altri è riconoscibile nel vuoto del centro direzionale, custodito tra grattacieli e utopie non ancora realizzate⁵. Gabriele Basilico in riferimento alla propria esperienza e, in generale, sullo strumento della fotografia come mezzo d'indagine dell'ambiente costruito, esplicita la trascurabilità di uno scatto come influenza diretta per una scelta progettuale futura. Ne sottolinea, invece, la sua più incisiva conseguenza, ciò che questo primo esercizio intende fare: educare, accrescere o generare una nuova sensibilità⁶.

foto di Maria Francesca Bucciero e Lorenzo De Simone

foto di Antonio Radice e Mariaclara Siano

foto di Emilio Franzoni e Claudia Tipaldi

foto di Daniela Strino e Paolo Rivera

foto di Giorgia Cammarota e Francesco Cittadini

foto di Gianmarco Bonagura e Maria Di Somma

A differenza della massa, che implica omogeneità e passività, la moltitudine è complessa, dinamica e fertile. «Essere vasti, contenere moltitudini»⁷ suggerisce un'identità stratificata, ben visibile, per Napoli, nelle scenografie urbane raccolte dagli studenti e su cui anche la letteratura presenta un'ampia scelta di prospettive. Il valore della stratificazione, non risiede solo nella possibilità di riconoscervi frammenti di un'antica completezza, ma nella sua capacità di evocare un tempo sospeso. La storia in architettura ha sempre avuto, in questo senso, un ruolo attivo e dinamico, non limitandosi a far sopravvivere il passato ma agendo nel tempo futuro, permettendo, attraverso un processo di studio e astrazione, di reinterpretare i modelli e generare nuovi paradigmi progettuali⁸.

Il secondo esercizio, *Disegni e Modelli del Rinascimento*, ha origine da queste riflessioni teoriche e inizia, nella sua esecuzione, a mettere in moto un'azione di progetto. L'esercitazione è stata quindi strutturata assegnando ad un gruppo di 8 studenti il compito di ridisegnare criticamente tre architetture del '500. In particolare, l'analisi ha riguardato la Biblioteca Marciana a Venezia dell'architetto Jacopo Sansovino, la Basilica di Vicenza, legata al nome di Andrea Palladio, e il Palazzo della Loggia di Brescia, la cui costruzione è associata alla mano degli architetti già citati, a Tommaso Formenton, Giovanni Antonio Rusconi e Luigi Vanvitelli. Il disegno diventa il mezzo principale di espressione e indagine: le relazioni spaziali e le configurazioni formali che definiscono il carattere e l'identità dell'opera sono studiate svestendo le architetture dai dettagli ornamentali, modellati dal gusto dell'epoca. Le informazioni che il ridisegno critico ha trasmesso sono state poi tradotte in modelli fisici su due diverse scale: 1:100, relativa all'intero edificio, e 1:50, dedicata a sezioni arbitrarie specifiche. La fase di concezione e di costruzione degli stessi, seguendo il metodo già utilizzato per i disegni, ha sposato un approccio che va oltre la semplice applicazione operativa. La concezione del modello tridimensionale ha svelato nuove qualità concettuali, la sua costruzione è diventata un mezzo per esplorare ed esasperare le stesse, allontanandosi, talvolta, dalla reale configurazione del manufatto. Come scrive Peter Eisenman nella prefazione del catalogo della mostra *The Idea as a Model*: «i modelli, come i disegni, possono facilmente condurre una propria vita concettuale, in maniera indipendente dal progetto che rappresentano»⁹. Negli

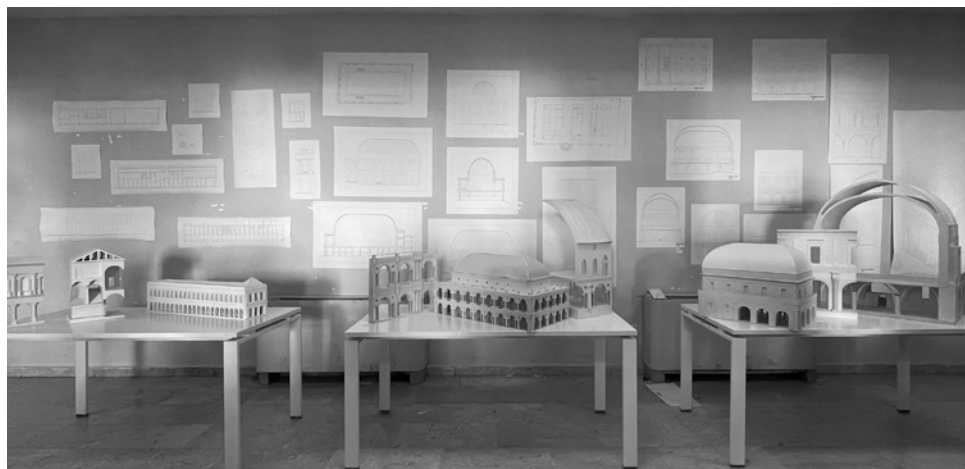
esercizi di analisi e studio nel singolare contesto di un laboratorio di progettazione, l'astrazione è una metodologia che si applica in modo quasi naturale, offrendo il pretesto per alimentare una discussione continua tra passato e presente, idea e materia, docente e studente.

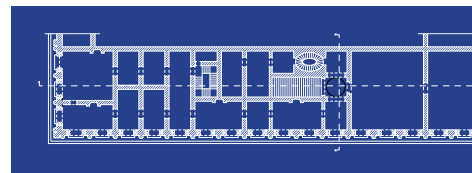
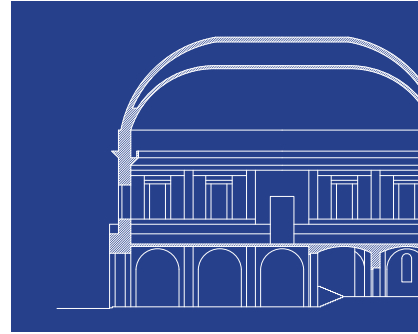
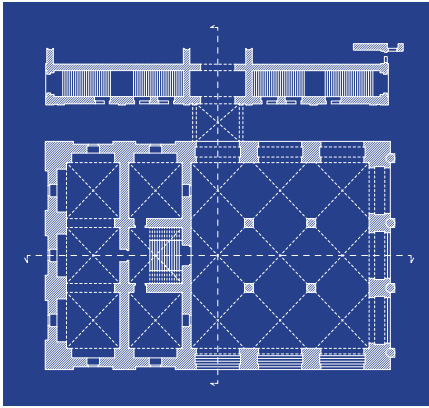
Nel suo libro *Architecture and Abstraction*, Pier Vittorio Aureli riconosce nell'astrazione un potere che trascende il particolare e lo descrive come un mezzo per comunicare idee durature, basate su principi eterni di ordine spaziale, struttura e forma¹⁰.

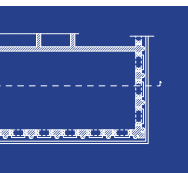
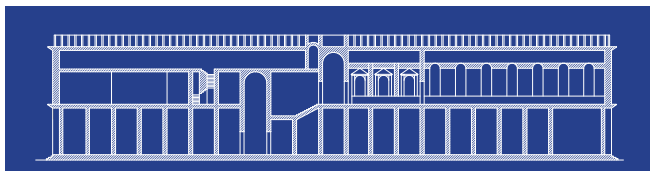
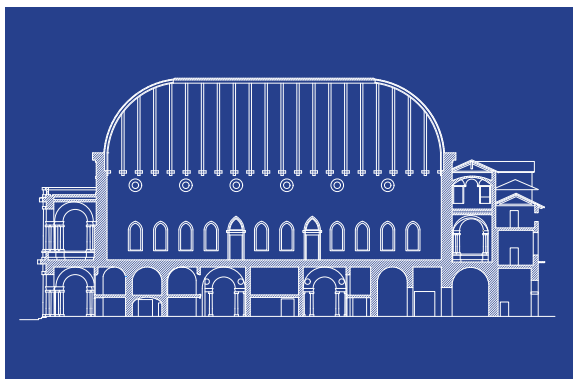
Disegni e Modelli del Rinascimento

14.10.2024

Consegna esercizio







Palazzo della Loggia
pianta
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo, Martina Di
Biase, Michelangelo Erbaggio

Palazzo della Loggia
sezione longitudinale
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo, Martina Di
Biase, Michelangelo Erbaggio

Palazzo della Loggia
modello in pistolegno
scala 1:100
gruppo di lavoro:
Anna Cascone, Camilla Cuomo, Donato Nigro, Luigi Pannone

Biblioteca Marciana
modello in pistolegno
scala 1:100
gruppo di lavoro:
Francesca Mangiacasale, Flavia Micillo, Andrea G.P. Sica, Roberto
Vitagliano

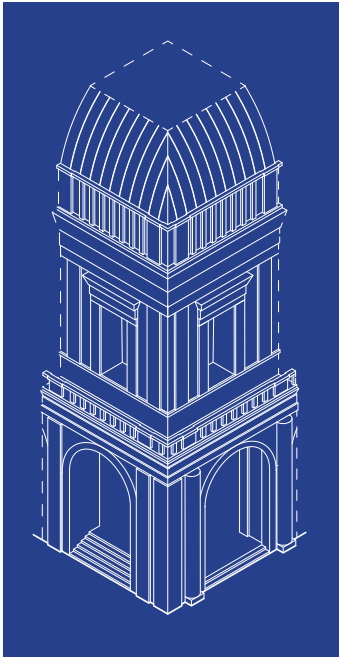
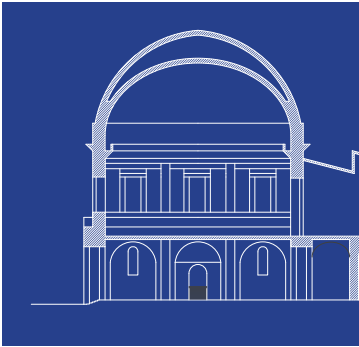
Biblioteca Marciana
pianta
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio Picascia, Antonio Radice

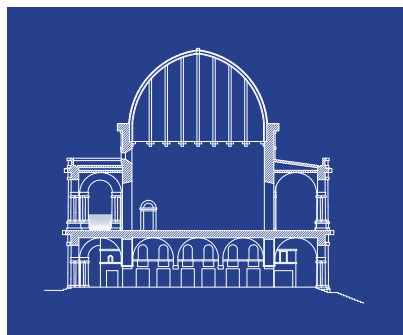
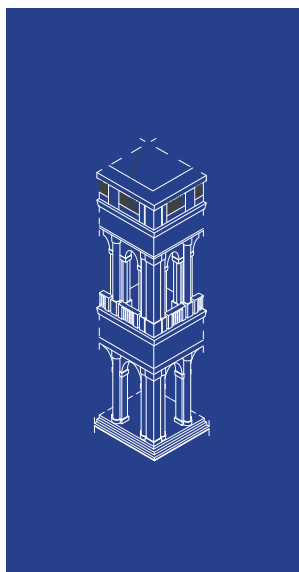
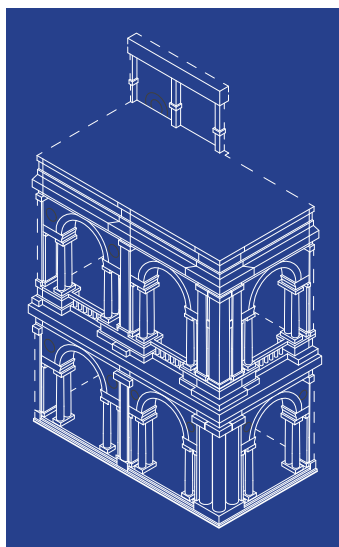
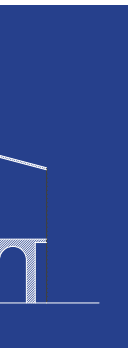
Basilica Palladiana
sezione longitudinale
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika Atania, Carmelo Conte, Alan
De Luca

Basilica Palladiana
modello in pistolegno
scala 1:100
gruppo di lavoro:
Gianluca Andretti, Benedetta Auricchio, Matilde Colucci, Laura
Di Somma

Biblioteca Marciana
sezione longitudinale
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio Picascia, Antonio Radice, Mariaclara Siano

, Mariaclara Siano





Palazzo della Loggia
sezione spaziale
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Renata Auriemma Mazzoccola, Federica Della Valle, Salvatore Pistelli, Giorgio Visco

Palazzo della Loggia
sezione trasversale
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo, Marti
Michelangelo Erbaggio

Palazzo della Loggia
dettaglio assonometrico
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo,
Martina Di Biase, Michelangelo
Erbaggio

Biblioteca Marciana
sezione trasversale
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio
Picascia, Antonio Radice,
Mariaclara Siano

Biblioteca Marciana
sezione spaziale
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Carolina Annunziata, Gianmarco
Bonagura, Maria Di Somma, Cristina
Minerva

na Di Biase,

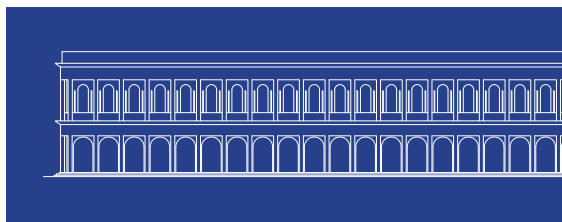
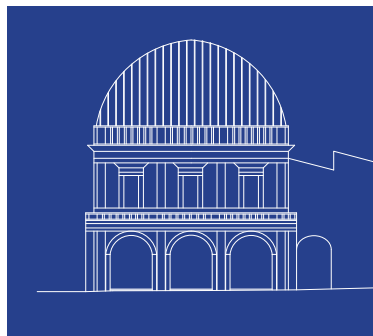
Basilica Palladiana
sezione spaziale
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Paolo Rivera, Ida Scassillo, Michele Sicignano, Daniela Strino

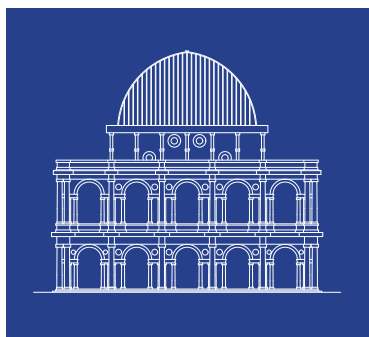
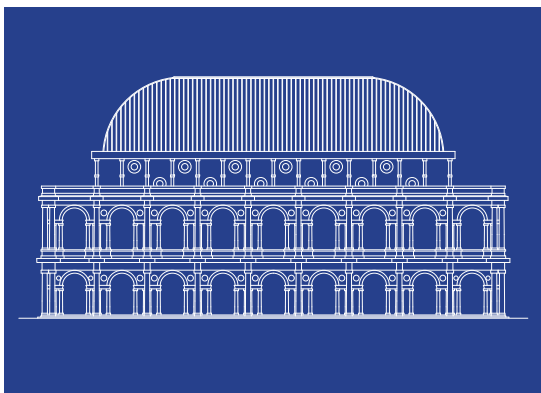
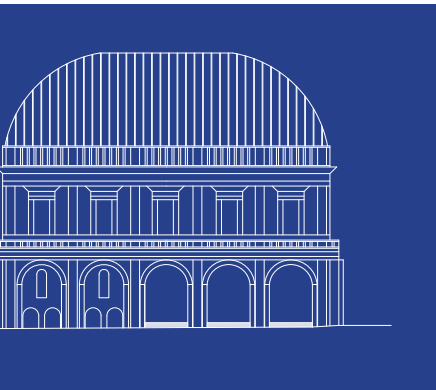
0 5 10 20m
· · · ·

Basilica Palladiana
dettaglio assonometrico
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika Atania,
Carmelo Conte, Alan De Luca

Biblioteca Marciana
dettaglio assonometrico
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio
Picascia, Antonio Radice,
Mariaclara Siano

Basilica Palladiana
sezione trasversale
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika Atania, Carmelo
Conte, Alan De Luca





Palazzo della Loggia
prospetto est
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo,
Martina Di Biase, Michelangelo
Erbaggio

Palazzo della Loggia
porzione di facciata
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Marika Albano, Elisabetta Borrelli, Emilio Franzoni,
Claudia Tipaldi

Palazzo de
prospetto
gruppo di l
Matteo Cas
Michelangelo

Biblioteca Marciana
porzione di facciata
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Chiara Bellavista, Giorgia Cammarota,
Francesco Cittadini, Elena Nespolino

Biblioteca Marciana
prospetto est
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio Picascia, Antonio Radice, Mariaclara Siano

Biblioteca Marciana
prospetto nord
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio
Picascia, Antonio Radice,
Mariaclara Siano

lla Loggia
sud
lavoro:
scella, Anna D'Arienzo, Martina Di Biase,
elo Erbaggio

Basilica Palladiana
prospetto nord-ovest
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika
Atania, Carmelo Conte,
Alan De Luca

ra Siano

Basilica Palladiana
prospetto sud-ovest
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika
Atania, Carmelo Conte,
Alan De Luca

Basilica Palladiana
porzione di facciata
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Maria Francesca Bucciero, Chiara Cirillo,
Maria Giulia De Marco, Lorenzo De Simone

L'ultimo esercizio assegnato, *Formelle*, chiude questa prima fase di sintesi e studio del Rinascimento e delimita i confini dello spazio circoscritto precedentemente menzionato. Volto a disvelare non più solo segni e rapporti spaziali, ma concetti chiave, questioni e potenziali caratteri del progetto contemporaneo, l'esercizio condensa un tema emerso dallo studio dei modelli rinascimentali in un bassorilievo circolare monocoloro di tre strati. In questo spessore assegnato, gli studenti hanno raccontato storie antiche¹¹, misurato il peso del vuoto¹², stressato la ripetizione del ritmo rinascimentale¹³, tracciato le radici profonde delle fabbriche studiate¹⁴.

Le ventiquattro formelle, dall'effetto caleidoscopico sul tavolo laboratoriale, restituiscono un vocabolario tematico da trasmettere nel processo di sviluppo del progetto e rappresentano un tentativo di generare un'ampia base da cui partire, ventiquattro diverse letture di opere immobili da secoli. Richiamando la finestra multi-lente¹⁵ immaginata da Marcel Breuer per mostre e pubblicazioni dedicate alla Casa Heinersdorff a Berlino, anche questo esercizio ha dimostrato come un unico oggetto, se osservato da lenti diverse, siano esse storiche, spaziali, materiche o simboliche, possa generare una ricchezza di interpretazioni inattese e significative. In entrambi i casi e come in tutti gli esercizi precedentemente descritti, il valore delle immagini risultate risiede nello sguardo che si interroga.

La finestra di Breuer non esiste fisicamente, è un dispositivo concettuale che stimola nuove visioni. Allo stesso modo, le *Formelle* hanno trasformato opere conosciute e apparentemente "fisse" in campi aperti di esplorazione. È in questo processo, in questo parallelismo tra visione e interpretazione, che si apre lo spazio per l'immaginazione progettuale e critica, essenziale, oggi, in un contesto in cui l'abbondanza di immagini e stimoli offerti dai media rischia di compromettere le capacità sintetiche della nuova generazione di architetti.

Proprio come i tre principi del racconto antico, anche lo studente in questo primo momento del laboratorio, impara a sviluppare la sua capacità di osservazione e a leggere ciò che non è immediatamente visibile, a costruire senso a partire da indizi.

È un'accumulazione di esercizi che intreccia il fare con il pensare, dove la tecnica si affianca all'intuizione e la conoscenza si costruisce passo dopo passo, anche attraverso l'errore.



In questo spazio iniziale, circoscritto ma fertile, prende forma un modo personale di guardare al progetto: un paradigma in divenire, che non è ancora dichiarato, ma che comincia a manifestarsi nel modo in cui ciascuno risponde agli stimoli, sceglie le domande, cerca le risposte.

Progettare, in fondo, è proprio questo: guardare il mondo che esiste con occhi nuovi, immaginare ciò che ancora non c'è, e iniziare a dargli forma.



Formelle
21.10.2024
Consegna esercizio

Note:

1. Carlo Ginzburg, *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, in *Miti, emblemi, spie. Morfologia e storia*, Einaudi, Torino, 1986.
2. Thomas S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino, 1962.
3. Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2020, p. 24.
4. *Napoli contiene moltitudini*, foto di Antonio Radice e Mariacarla Siano
5. *Napoli contiene moltitudini*, foto di Paolo Rivera e Daniela Strino
6. Gabriele Basilico e Angela Lissoni, *Architetture, città, visioni: riflessioni sulla fotografia*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.
7. Walt Whitman, *Canto di me stesso*, in *Foglie d'erba*, trad. di Enzo Giachino, Feltrinelli, Milano, 2005.
8. Guido Canella, *Un ruolo per l'architettura*, a cura di Monica L., Clean edizioni, Napoli, 2011.
9. Peter Eisenman, *Preface*, in *Idea as a Model*, a cura di Kenneth Frampton e Silvia Kolbowski, Rizzoli International, New York, 1981, p. 1.
10. Pier Vittorio Aureli, *Architecture and Abstraction*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2023.
11. *Formelle, Hestia Hermes* di Maria Francesca Bucciero e Lorenzo De Simone
12. *Formelle, Apparenze* di Matteo Cascella e Martina Di Biase
13. *Formelle, Ritmo* di Grazia Ambrosano e Marika Atania
14. *Formelle, Anima* di Benedetta Auricchio e Laura Di Somma
15. Marcel Breuer, *Multi-Lens Window*, Special Collections Research Center, Syracuse University Libraries, Berlino, 1929.

ritmo
G. Ambrosano,
M. Atania

3 dimensioni
R. Auriemma,
F. Della Valle

colosso
A. Cascone,
C. Cuomo

*armonia
dinamica*
A. D'ariento,
M. Erbaggio

maschera
C. Bellavista,
E. Nespolino

sinfonia
M. Albano,
E. Borrelli

scelta
C. Annunziata,
C. Minerva

*permeabilità
scenica*
G. Bonagura,
M. Di Somma

ossimori spaziali
P. Rivera,
D. Strino

apparenze
M. Cascella,
M. Di Biase

3Disordini
E. Franzoni,
C. Tipaldi

crisi d'angolo
V. Gavitone,
A. Picascia

antitesi
S. Pistelli,
G. Visco

*duplice
i[n]terazione*
A. Radice,
M. Siano

spazio pubblico
D. Nigro,
L. Pannone

sincretismo
G. Andretti,
M. Colucci

tutto-uno
A. G. P. Sica,
R. Vitagliano

anima
B. Auricchio,
L. Di Somma

tempo
G. Cammarota,
F. Citta

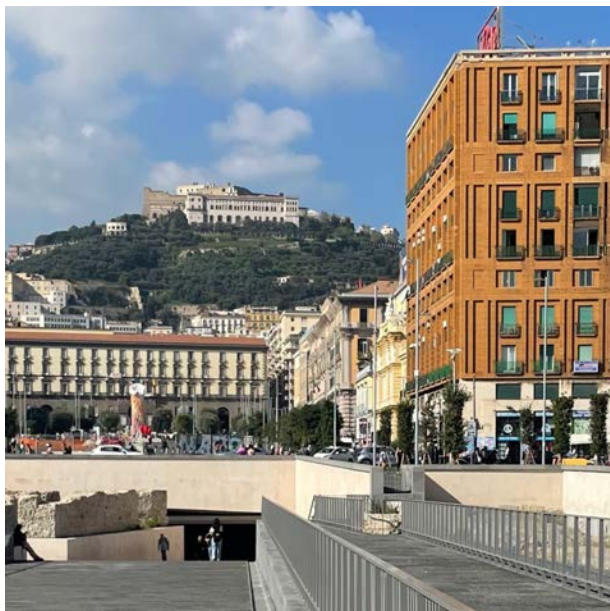
*scale
armoniche*
F. Mangiacasale,
F. Micillo

tra-guardare
I. Scassillo,
M. Sicignano

peso verticale
C. Conte,
A. De Luca

Hestia Hermes
M. F. Bucciero,
L. De Simone

traguardare
C. Cirillo,
M.G. De Marco



Piazza Municipio, sopraluogo

Valutazioni integrate per una progettazione più inclusiva e sostenibile

Martina Bosone

Il modulo di Estimo del Laboratorio di progettazione del terzo anno ha avuto l'obiettivo di introdurre lo studente alle teorie della progettazione urbana e di coniugare i temi di progetto proposti con gli aspetti connessi ai costi e alle valutazioni multicriterio. Nella prima parte del corso gli studenti hanno acquisito le nozioni di base della teoria estimativa (con particolare attenzione alla teoria dei valori, ai concetti di Valore Economico Totale e Valore Sociale Complesso) e dei principali documenti strategici internazionali riguardanti la transizione verso una "nuova economia".

In particolare sono stati approfonditi gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile proposti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 (Nazioni Unite, 2015), la Nuova Agenda Urbana (Nazioni Unite, 2016) e il modello di economia circolare (Ellen Mac Arthur Foundation, 2014).

L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda 2030 è organizzata in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) (Fig.1) e 169 target, ovvero sotto-obiettivi che dettagliano e specificano gli aspetti e le questioni da considerare per ciascun obiettivo.



Fig.1
I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ASviS "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" dal 2017 al 2024 (Fonte: <https://asvis.it/rapporto-asvis/>)

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è particolarmente importante per gli architetti perché offre una visione globale di sviluppo sostenibile che coinvolge direttamente l'ambiente costruito, la pianificazione urbana e la qualità della vita. In particolare, l'Obiettivo 11 – “Città e comunità sostenibili” è strettamente legato al ruolo degli architetti nel promuovere una transizione verso città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili attraverso la riduzione delle disuguaglianze spaziali e sociali, l'individuazione di soluzioni innovative per rigenerare aree degradate e pianificare insediamenti umani in armonia con l'ambiente, il miglioramento della resilienza urbana e il contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂, del consumo energetico e del consumo di suolo. Infine, l'obiettivo 11 pone il tema della valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e naturale (che per la prima volta sono affrontati in maniera congiunta), un tema centrale nella formazione degli architetti, in quanto sposta l'attenzione dalla scala dell'edificio alla scala urbana, incitando ad una riflessione e ad un'attenzione alla complessità dei valori che entrano in gioco soprattutto quando ci si trova ad operare in contesti storici.

Nella Nuova Agenda Urbana, adottata alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Abitare e lo Sviluppo Urbano Sostenibile (Habitat III), “il persistere di molteplici forme di povertà, le crescenti disuguaglianze e il degrado ambientale” sono riconosciuti come i principali ostacoli allo sviluppo sostenibile, insieme all'esclusione sociale ed economica e alla segregazione spaziale (art. 3). I processi economici hanno una responsabi-

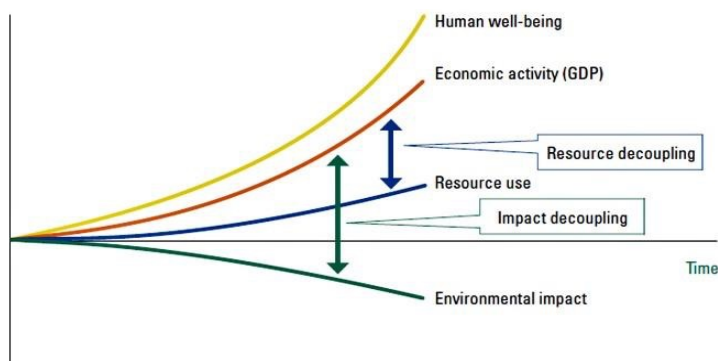


Fig. 2
Grafico che esprime il concetto di “separare lo sviluppo dai limiti delle risorse” (Fonte: Decoupling Natural Resource Use and Environmental Impacts from Economic Growth 2011 UNEP International Resource Panel Report)

tà specifica in questa crescente divisione tra ricchezza e povertà nella città. L'economia tradizionale è in grado di produrre benefici nel breve periodo, ma all'aumento della ricchezza economica corrispondono, nel lungo periodo, costi sociali e ambientali. Per questo motivo è importante che l'attuale economia sia orientata al soddisfacimento di obiettivi sociali e ambientali ed essere generativa di benefici multidimensionali. In questo contesto, le città svolgono un ruolo centrale: sono il luogo in cui viene prodotta la maggior parte della ricchezza, guidano lo sviluppo economico conferendogli una connotazione spaziale. Per stimolare lo sviluppo economico sono necessari forti investimenti in infrastrutture fisiche, tecnologiche, digitali, istituzionali e culturali. Ma le città sono anche generatrici di entropia. Sono i luoghi in cui si producono e si concentrano gli impatti negativi sull'ambiente (inquinamento, degrado ambientale, perdita di biodiversità, ecc.) e sul capitale sociale (disuguaglianze, frammentazione sociale, impatti negativi sulla salute e sul benessere, ecc.).

La Nuova Agenda Urbana può aprire la prospettiva di un nuovo paradigma umanistico/ecologico basato sul pensiero critico, sull'approccio olistico, sulla relazione tra esseri umani e tra esseri umani e ecosistemi.

La Nuova Agenda Urbana rappresenta una visione condivisa per un futuro migliore e più sostenibile.

Negli stessi anni, l'Economia Circolare veniva proposta come modello (Commissione Europea, 2014; 2015; 2017; Preston, 2012) che “separa lo sviluppo dai limiti delle risorse” (Ellen MacArthur Foundation, 2015) (Fig. 2) e come strumento per attuare lo sviluppo sostenibile, riducendo le esternalità negative attraverso la creazione di circoli virtuosi innovativi di produzione/consumo (Ellen MacArthur Foundation, 2014) e producendo benefici (relativi ai sistemi ambientale, economico e socio-culturale) (Fusco Girard et al., 2017).

Questo modello “rigenerativo”, ispirato ai processi circolari della natura, propone un approccio sistemico e circolare, basato sul recupero, il riuso, la riqualificazione, il riciclo e la rigenerazione delle risorse. Inoltre esso considera anche gli impatti positivi a livello ambientale, sociale e culturale per creare benefici a lungo termine per la società (Wijkman

e Skånberg, 2015). Il modello dell'Economia Circolare è stato adottato nelle strategie di sviluppo di molte città e regioni europee (Amsterdam, Rotterdam, Kalundborg, Parigi, Londra, ecc.). In molti casi questo modello è stato declinato in termini di gestione dei rifiuti e di simbiosi industriali, ma recenti studi si sono focalizzati sulla dimensione sociale e su quella istituzionale, poiché esse sono capaci di completare uno sviluppo circolare (Moreau et al., 2017). L'Economia Circolare e la sostenibilità sono concetti strettamente connessi (Geissdoerfer et al., 2017): il concetto su cui si fonda la sostenibilità è quello dell' "auto-sostenibilità", cioè la capacità di avere tutte le forme di capitale alla fine di ogni circolo, ed è lo stesso principio alla base del modello circolare. Quindi l'Economia Circolare non è altro che un'evocazione di un concetto già incluso in quello di sostenibilità. Pertanto, come sottolineato anche dalla Commissione europea nel recente report sul New European Bauhaus (Parlamento Europeo, 2020), per rendere le nostre città più inclusive e sostenibili, il progetto architettonico e urbano culturale deve essere fondato su un approccio integrato capace di considerare i diversi valori coinvolti e le diverse dimensioni in cui si manifestano gli impatti. In termini valutativi ciò implica l'integrazione di dati "hard" (quantitativi) e dati "soft" (qualitativi) riferiti alle dimensioni sociale, culturale, economica e ambientale. In questo contesto il ruolo della disciplina estimativa è fonda-

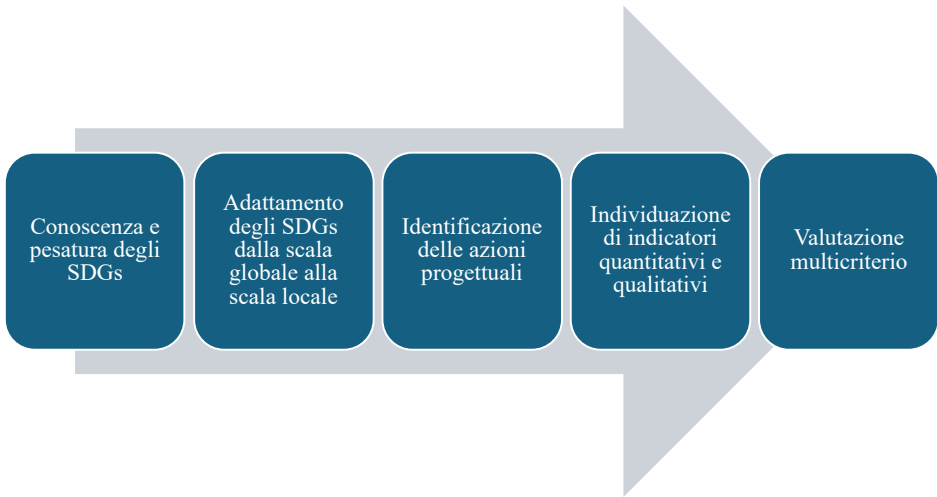


Fig. 3
Step metodologici per l'elaborazione del framework di valutazione

mentale nel fornire un supporto ai processi decisionali per lo sviluppo e la rigenerazione dei contesti urbani. In particolare, le valutazioni multicriterio consentono di offrire una risposta adeguata alle esigenze espresse dai territori e dalle comunità che li vivono, grazie alla loro capacità di catturare e analizzare la complessità dei valori che entrano in gioco in un progetto di architettura che abbia l'ambizione di definirsi "sostenibile". Dunque, nella seconda parte del corso sono state introdotte le valutazioni multicriterio come strumento di supporto al processo decisionale sviluppato dagli studenti per l'elaborazione di scenari progettuali alternativi. L'obiettivo di questa seconda fase del corso è stato l'elaborazione di un framework per la valutazione multidimensionale degli impatti prodotti dal progetto proposto da ciascun macro e micro-gruppo di lavoro. In particolare, gli studenti hanno compreso come la valutazione accompagni le varie fasi del processo progettuale consentendo una stima degli impatti ex-ante (impatti attesi), in itinere (monitoraggio durante attuazione del progetto) ed ex-post (impatti che si verificano dopo un certo periodo dal completamento del progetto). Al fine di elaborare una matrice valutativa gli studenti hanno applicato una metodologia articolata nei seguenti step (Fig. 3).

1) Conoscenza e pesatura degli SDGs

Dopo una fase iniziale finalizzata alla conoscenza approfondita dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è stato avviato un momento di confronto con e tra gli studenti al fine di attribuire a ciascun obiettivo un peso, ovvero un punteggio capace di esprimere la rilevanza dell'obiettivo rispetto alle finalità del progetto di studio. I punteggi attribuiti dai singoli studenti sono stati convertiti (attraverso procedura matematica) in un peso per ciascun obiettivo in modo da ottenere una gerarchizzazione degli SDGs rispondente alle preferenze espresse dagli studenti.

2) Adattamento degli SDGs dalla scala globale alla scala locale

Questa fase è stata finalizzata alla reinterpretazione degli SDGs a scala locale, calandoli e adattandoli alle specificità del tema e dell'area di progetto. A tal fine, il quadro teorico e metodologico degli SDGs è stato integrato con un approfondimento sul lavoro condotto dall'Alleanza Italiana per lo



Fig. 4
Rapporti ASviS “L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” dal 2017 al 2024 (Fonte: <https://asvis.it/rapporto-asvis/>)

Sviluppo Sostenibile (ASviS), una rete di oltre 300 soggetti impegnati per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite e dei suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia. L'Alleanza pubblica annualmente un Rapporto annuale (Fig. 4) in cui riporta i progressi della comunità internazionale nell'attuazione dell'Agenda 2030, fornendo anche informazioni specifiche sul contesto nazionale. Queste ultime sono restituite sia con un'analisi sul livello di attuazione degli SDGs in Italia sia attraverso linee guida strategiche per orientare le policy verso gli ambiti di sviluppo economico, sociale e ambientale più urgenti.

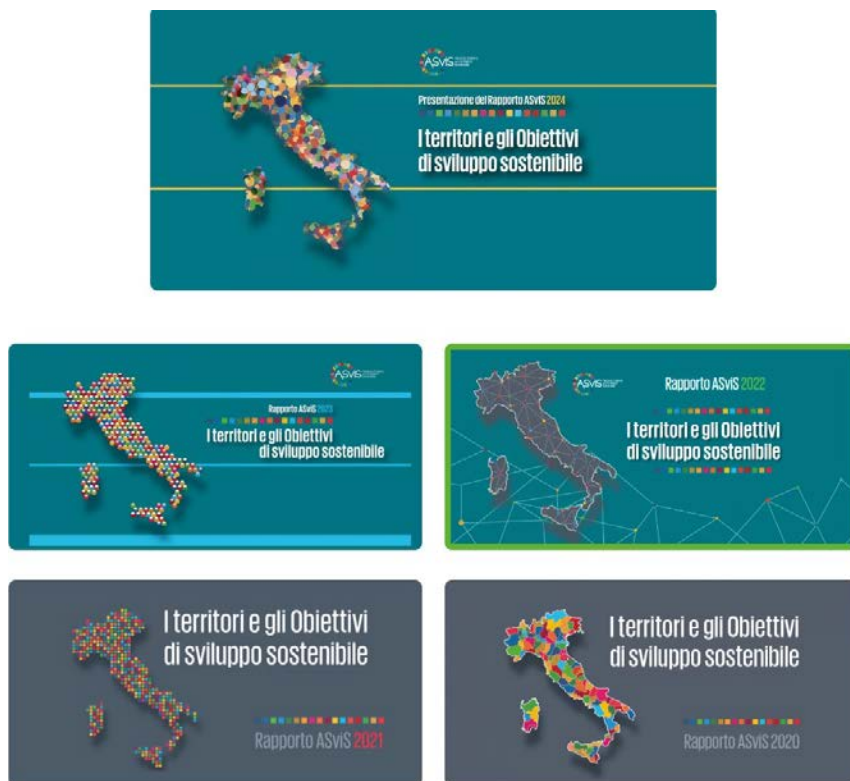


Fig. 5
Rapporti ASviS “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” dal 2020 al 2024 (Fonte: <https://asvis.it/rapporto-asvis/>)



Fig. 6
Scale di monitoraggio degli SDGs nei Rapporti ASviS “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” (Fonte: <https://asvis.it/i-numeri-della-sostenibilita/>)

Nei Rapporti ASviS “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” (Fig. 5), l’ASviS monitora l’avanzamento nel raggiungimento degli SDGs anche a livello regionale, provinciale e di città metropolitane (Fig. 6).

I dati vengono analizzati calcolando indici sintetici, capaci di

esprimere con un'unica misura un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, oppure misurando il posizionamento dell'Italia rispetto ai Target quantitativi, da raggiungere entro un determinato orizzonte temporale, individuati dagli organi competenti sia a livello sovranazionale (Onu e Unione europea) sia nazionale e regionale. Gli indici compositi delle province e delle città metropolitane sono valutati sia in modo quantitativo (confrontando il valore dell'ultimo dato disponibile per i singoli target a livello comunale con il valore del dato a livello provinciale e nazionale), sia in modo qualitativo attraverso una scala a 5 punti (che consente

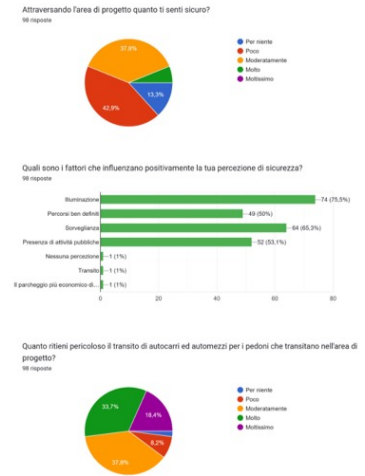
Riquilibrare nell'area dell'Immacolatella

Ciao!
Siamo studenti del corso di laurea triennale in Scienze dell'Architettura presso l'Università Federico II di Napoli.
Stiamo svolgendo un'indagine per raccogliere pensieri, suggerimenti e preoccupazioni riguardo lo sviluppo e la trasformazione della zona portuale di Napoli, in particolare nell'area dell'Immacolatella, punto nevralgico della città e un'importante risorsa per la comunità. La tua opinione è fondamentale per aiutarci a capire le aspettative e le necessità di cittadini e visitatori, al fine di progettare uno spazio che sia funzionale ed inclusivo.

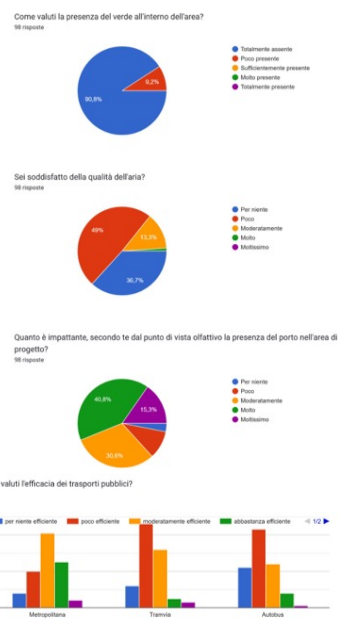
Area di progetto



Valutare gli aspetti legati alle caratteristiche fisiche e spaziali dell'area di progetto



Valutare gli aspetti legati alle caratteristiche ambientali dell'area di progetto



Contribuisci all'elaborazione di proposte di rigenerazione per l'area portuale dell'Immacolatella

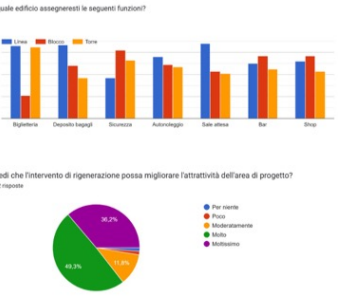


Fig. 7
Alcuni risultati del questionario somministrato al campione di utenti dell'area di progetto (Fonte: elaborazione degli studenti del corso)

di esprime se il valore dell'indice a livello provinciale o di città metropolitana è molto superiore, superiore, in linea, inferiore alla media nazionale o molto inferiore alla media nazionale). Partendo dall'analisi dei target e dei dati presenti nel Rapporto ASviS per la città metropolitana di Napoli, gli studenti hanno elaborato un questionario (Fig. 7) che è stato somministrato ad un campione di 152 utenti, per analizzare le caratteristiche ambientali, fisiche e spaziali dell'area di progetto e per indagare i bisogni e le percezioni delle varie categorie di utenti dell'area rispetto a diversi scenari di rigenerazione.

Il questionario è stato strutturato in 4 sezioni: nella prima sezione sono state chieste all'intervistato alcune informazioni di tipo anagrafico (età, genere, professione, tipo di rapporto con la città, conoscenza dell'area di progetto). La seconda sezione ha affrontato gli aspetti legati alle caratteristiche ambientali dell'area di progetto: presenza del verde all'interno dell'area, qualità dell'aria, impatto (visivo e olfattivo) della presenza del porto nell'area di progetto, impatto acustico e ambientale dovuto al transito degli autocarri e degli automezzi nell'area di progetto. La terza sezione ha riguardato gli aspetti legati alle caratteristiche fisiche e spaziali dell'area di progetto: percezione della sicurezza rispetto agli spazi e agli attraversamenti pedonali, il livello di illuminazione nell'area di progetto, l'efficacia dei trasporti pubblici che servono l'area. La quarta e ultima sezione ha analizzato la percezione dei rispondenti sull'utilità delle proposte di rigenerazione per l'area di progetto in relazione alle nuove funzioni da insediare, all'attrattività del luogo, della tipologia di utenti potenzialmente interessati dal progetto e degli obiettivi da soddisfare prioritariamente (fruibilità, sicurezza, accessibilità, benessere).

I risultati del questionario sono stati utilizzati come base informativa per orientare le scelte progettuali relative sia alle funzioni da inserire negli edifici quanto alla più generale progettazione degli spazi esterni.

A partire dall'impostazione metodologica dell'ASviS e considerando i risultati del questionario, gli studenti hanno recepito e hanno proposto una reinterpretazione degli SDGs riscrivendoli ed adattandoli all'area di progetto. In questa fase, gli studenti hanno lavorato in macro-gruppi, ovvero gruppi co-

stituiti da tre micro-gruppi, uno per ciascuna delle tre diverse tipologie architettoniche (edificio in linea, in blocco e la torre) identificate per il progetto di riqualificazione dell'area.

3) Identificazione delle azioni progettuali

Per ciascun obiettivo sono state identificate specifiche azioni progettuali a due livelli: a livello di macro-gruppo le azioni progettuali individuate si sono concentrate maggiormente sull'accessibilità all'area, sulla riqualificazione degli spazi comuni e sull'integrazione di aree verdi. A livello di micro-gruppo le azioni sono state declinate in relazione alle funzioni collocate in ciascuna delle tre tipologie architettoniche (residenze temporanee nella linea, uffici nella torre, una scuola di architettura e spazi destinati a studi di architettura nell'edificio a blocco).

4) Individuazione di indicatori quantitativi e qualitativi

Per ciascuna azione sono stati definiti uno o più indicatori di tipo sia quantitativo che qualitativo, al fine di effettuare una valutazione ex-ante degli impatti multidimensionali generati dalle varie alternative progettuali proposte dagli studenti rispetto allo status quo. Per ogni indicatore è stata specificata la descrizione, la tipologia (quantitativo, qualitativo), la scala di valutazione (cardinale, ordinale, binaria) e l'unità di misura. Gli step metodologici così definiti hanno portato all'elaborazione di una matrice di valutazione (Fig. 8), costituita da obiettivi, azioni e indicatori, replicabile e adattabile in altri contesti, ma soprattutto implementabile nel tempo, con informazioni sempre più precise in relazione allo stato di sviluppo e dunque al livello di dettaglio del progetto.

5) Valutazione multicriterio

Infine, la matrice valutativa è stata adottata e applicata alla proposta progettuale di ciascun micro-gruppo, per comprendere se, e in che misura, essa rispondesse ai presupposti teorici di sostenibilità e circolarità del progetto. Per gli aspetti strettamente economici, relativi ai costi di realizzazione del progetto, gli studenti hanno elaborato un computo metrico estimativo utilizzando il programma professionale PRIMUS.

L'integrazione tra gli elaborati tecnici propri dell'estimo e i metodi di valutazione multicriterio ha restituito un quadro metodologico complesso e articolato che ha consentito agli

studenti di confrontarsi con i diversi gradi di complessità del progetto di architettura alle diverse scale, comprendendone le relazioni con le altre discipline.

Fig. 8 (→ p. 62-63)

Esempio di framework valutativo multidimensionale elaborato da ciascun micro-gruppo (Fonte: elaborazione degli studenti del corso)

Bibliografia:

- Commissione Europea (2014). Towards a circular economy: A zero waste programme for Europe, Disponibile a: www.eur-lex.europa.eu (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Commissione Europea (2015). Closing the loop - An EU action plan for the Circular Economy, Disponibile a: www.eur-lex.europa.eu (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Commissione Europea (2017). Moving towards a circular economy with EMAS. Best practices to implement circular economy strategies (with case study examples). Disponibile a: www.eur-lex.europa.eu (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Ellen MacArthur Foundation (2012). Towards the Circular Economy Vol. 1: an economic and business rationale for an accelerated transition. Disponibile a: www.ellenmacarthurfoundation.org/publications/towards-the-circular-economy-vol-1-an-economic-and-business-rationale-for-an-accelerated-transition (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Ellen MacArthur Foundation (2014). Towards the circular economy. Accelerating the scale-up across global supply chains. Disponibile a: www.ellenmacarthurfoundation.org/publications (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P. (2017). "Towards a Local Comprehensive Productive Development Strategy: A Methodological Proposal for the Metropolitan City of Naples". Quality innovation prosperity, vol. 21, n. 1, pp. 223-240.
- Geissdoerfer M., Savageta P., Bockenab N. M. P., JanHultinkb E. (2017), "The Circular Economy – A new sustainability paradigm?". Journal of Cleaner Production, vol. 143, pp. 757-768.
- Moreau V., Sahakian M., Griethuysen P., Vuille F. (2017), "Coming Full Circle: Why Social and Institutional Dimensions Matter for the Circular Economy". Journal of Industrial Ecology, vol. 21, n. 3, pp. 497-506.
- Nazioni Unite (2015). Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development. Disponibile a: www.sustainabledevelopment.un.org (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Nazioni Unite (2016). Habitat III. Policy Paper 1 – Right to the City and Cities for All. Disponibile a: www.habitat3.org (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Parlamento Europeo (2020). State of the Union Address by President von der Leyen at the European Parliament Plenary. Brussels, 16 September 2020. Disponibile a: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/speech_20_1655/SPEECH_20_1655_EN.pdf (ultimo accesso: 7 giugno 2025).
- Preston F. (2012). "A Global Redesign? Shaping the Circular Economy." Energy, Environment and Resource Governance, n. 2.
- Wijkman A., Skånberg K. (2015), "The Circular Economy and Benefits for Society: Jobs and Climate Clear Winners in an Economy Based on Renewable Energy and Resource Efficiency". The Club of Rome, p. 59.

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE A SCALA GLOBALE E TARGET	OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE A SCALA LOCALE	AZIONI
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti		
4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria	OL4.4 Incrementare le strutture di formazione professionale	A 4.4 Realizzazione di un luogo all'insegnamento di mestieri con la necessità del teatro antistante finanziaria una parte, rendendo la formazione più accessibile alle meno abbienti.
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie		
6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale	OL6.3 Ottimizzare la gestione delle acque reflue	Installazione di un sistema di monitoraggio e riciclo delle acque
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici convenienti, sostenibili e moderni		
7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia	OL7.3 Progettare ambienti completamente sostenibili, considerando l'orientamento degli spazi, l'illuminazione naturale e la ventilazione passiva garantendo un comfort ottimale e riducendo al minimo il ricorso a sistemi di climatizzazione	A 7.3 Disposizione di ambienti nei lati est e sud dell'edificio, con accuratezza le dimensioni dei vani in base all'orientamento e alla ventilazione degli ambienti e sfruttare la disposizione delle aperture in modo da creare ambienti naturali, favorendo la ventilazione naturale.
7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica		
10. Ridurre le disuguaglianze in e tra i paesi		
10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro	OL10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro.	A 10.2.1 Abbattimento delle barriere architettoniche mediante l'utilizzo di rampe e ascensori. A 10.2.2 Realizzazione di un ambiente dove è possibile svolgere conferenze e congressi mirati a trattare di integrazione A 10.2.3 Realizzazione di spazi dove le persone possono condividere esperienze e tradizioni.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, resilienti, sicuri, duraturi e sostenibili		
11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili	OL11.7 Garantire servizi e luoghi sicuri per le categorie fragili	A 11.7.1 Istituzione di aree a verde pubblico. A 11.7.2 Definizione di spazi di alloggio all'Housing sociale temporaneo permanente con luoghi di aggregazione come mense e centri sociali, gestiti dalle categorie più fragili pari diritti.
11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali	OL11.c Realizzare edifici ecologici usando materiali locali	A 11.c.1 Utilizzo di materiali locali nella realizzazione degli edifici di nuova costruzione
13. Promuovere azioni urgenti per combattere i cambiamenti climatici ed i suoi impatti		
13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva	OL13.3 Favorire la comunicazione per la sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico	A 13.3.1 Introduzione di spazi di comunicazione/informazione sulle problematiche climatiche al cui coinvolgimento studenti e professori debbano partecipare o lezioni al pubblico per la sensibilizzazione dell'argomento A 13.3.2 Introduzione di una tipologia specifica di vegetazione che possa aumentare benefici e contrastare i cambiamenti climatici.
16. Promuovere pace e società inclusive per lo sviluppo sostenibile; garantire e costruire istituzioni efficienti, responsabili ed inclusive a		

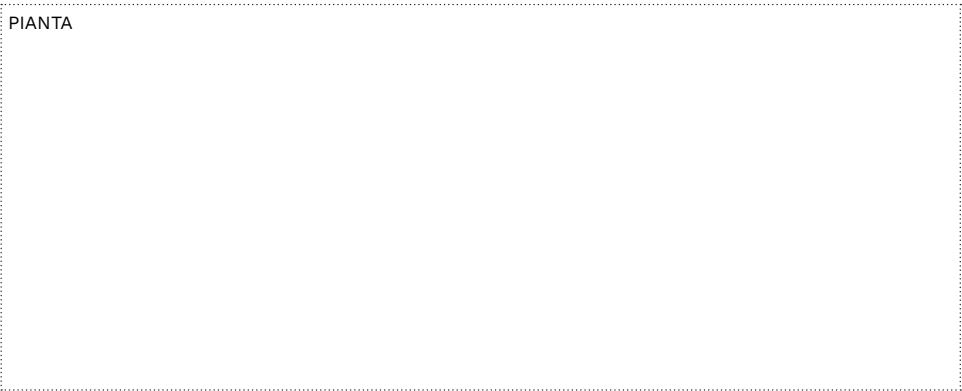
INDICATORI		DESCRIZIONE	TIPOLOGIA DI INDICATORE (quantitativo, qualitativo)	SCALA DI VALUTAZIONE [cardinale (n., mq, mc, euro, %, ecc.), ordinale (Scala Likert), binaria (si/no)]	UNITÀ DI MISURA
o addibito onnessi con e, che ne i corsi di persone	Mq aule/occupanti.	Luoghi adibiti alla formazione.	Quantitativo.	Mq	75/106
que reflue	Presenza di un sistema per il riciclo delle acque marine	Il progetto prevede il riciclo delle acque marine al fine di riusarle per i servizi igienici.	Qualitativo	Binario	Si
i e aperture alcolando delle aperture volumetria posizione re correnti tilazione.	Aule nell'ala sud-ovest.	Numero di aule collocate nell'area dell'edificio più esposta alla luce solare.	Quantitativo	N.	2
arriere zzo di	N. rampe			N.	15
	N. ascensori			N.	2
uditorium erenze e clusività e	N. corpi scale			N.	10
	Mq destinati all'aula magna	Interventi mirati a facilitare l'accesso ai luoghi di lavoro.	Quantitativo	Mq	150
i pubblici ividere	N. aula magna			N.	2
	Mq destinati all'aula magna			Mq	150
	N. laboratori			N.	2
erde	Mq tetto parco.	Mq destinati a verde pubblico, attrezzato e non.	Quantitativo	Mq	500
edicati o e egazione rantendo itti.	Mq aula magna.	Mq destinati ad incontri didattici e congressuali.	Quantitativo	Mq	140
ocali nella ova	Percentuale di materiali locali utilizzati sul totale dei materiali	Incidenza dei materiali locali utilizzati sul totale dei materiali per ridurre l'inquinamento legato al trasporto di materiali non reperibili in loco.	Quantitativo	%	60
addibiti alla sulle i interno onisti in un o per la to.	Workshop annui	Workshop intensivi a scopo formativo programmati annualmente	Quantitativo	(N/a)	10/365
ipologia etesse re il	Superficie vegetazione (Mq/Mq totali).	Incidenza della superficie vegetata sul totale della superficie di progetto.		Mq	80/1260
tutti i livelli					



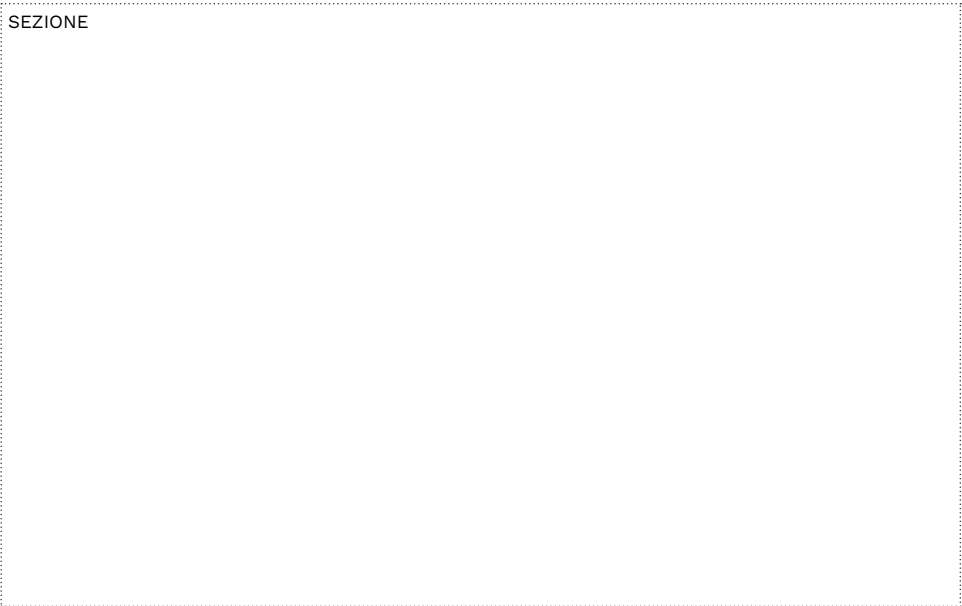
Nascosti o espliciti, nelle pagine seguenti, si ritrovano i segni che sono stati tradotti in forme e relazioni, grazie agli accostamenti, alle accumulazioni e alle contraddizioni rinvenuti e maturati durante il tempo dell'analisi e della ricerca.

I progetti degli studenti qui raccolti, dunque, non sono più soltanto materiale per l'esame finale ma tracce di una metodologia progettuale in continuo divenire.

PIANTA



SEZIONE

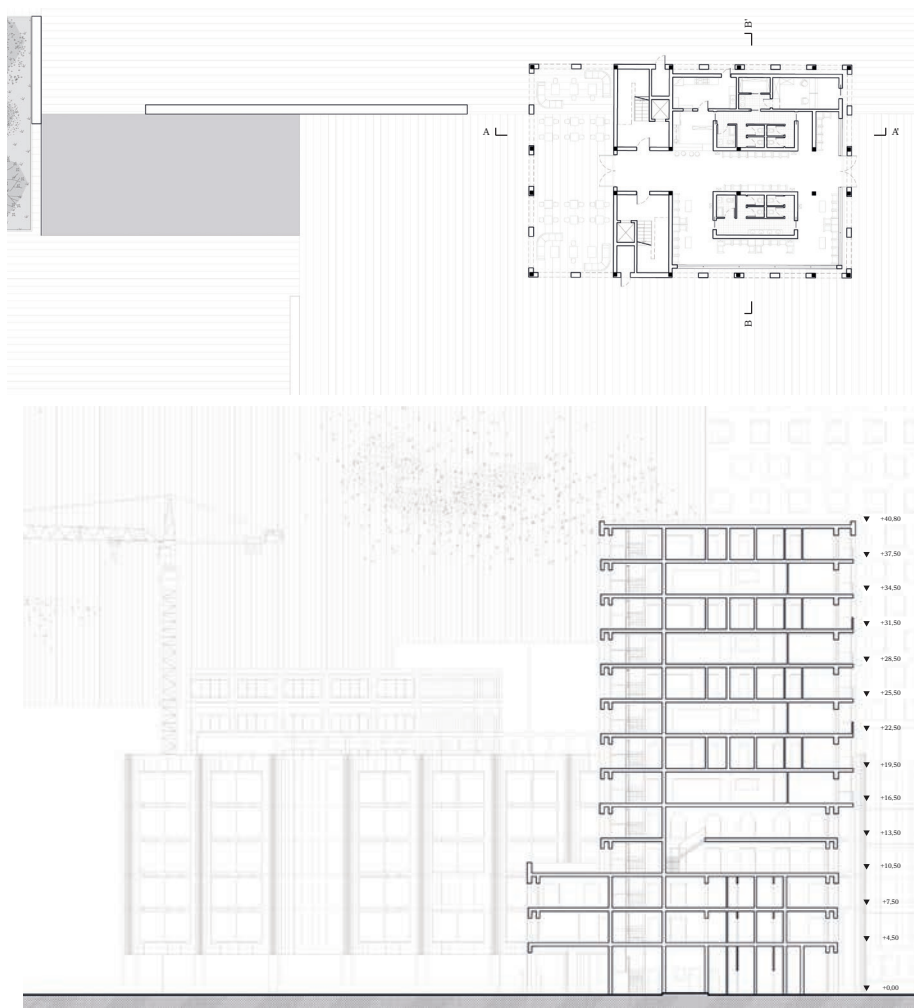


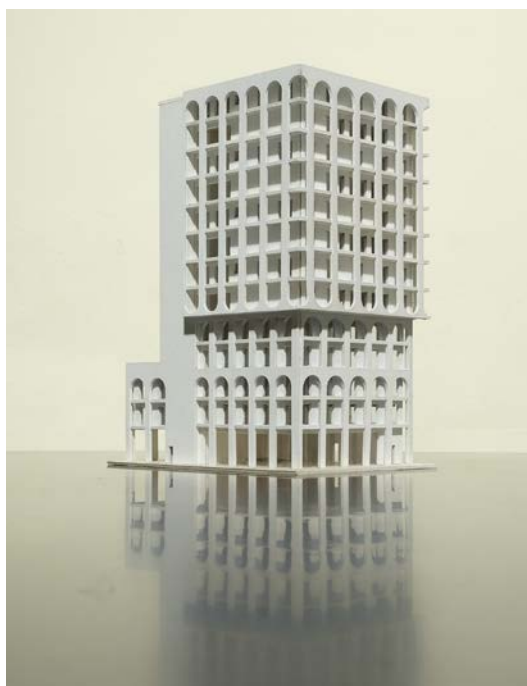
IMMAGINE

0 3 5 10m
· — · — ·

PROSPETTO

Il prospetto dell'edificio, rivestito in calce bianca, esplora diversi temi: a partire dal porticato che genera un collegamento tra lo spazio pubblico e privato, sottolineato, inoltre, dall'estensione del livello della pavimentazione della piazza. Le ampie arcate, che sembrano emergere dal pavimento, garantiscono una continuità visiva con lo stesso, mentre il contrasto di luce e ombra è definito dalle due murature distaccate: quella interna con portefinestre rettangolari e quella esterna caratterizzata da archi che esaltano le profondità, alternando pieni e vuoti.



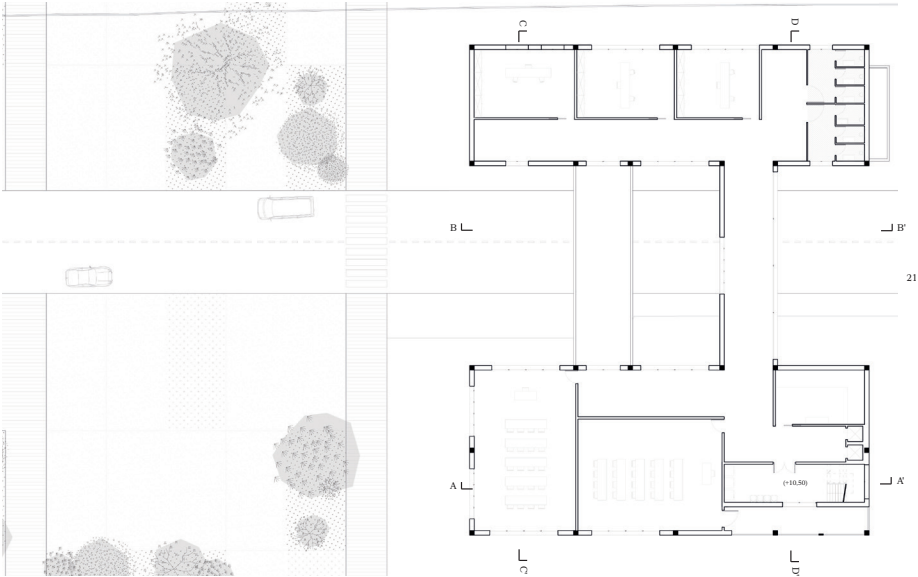


0 3 5 10m



Marika Atania - Grazia Ambrosano

Situato nel porto di Napoli, l'edificio fonde memoria storica e visione contemporanea. Volumi puri e l'alternanza di pieni e vuoti evocano connessione e movimento. Le facciate alternano rigore e archi mediterranei, creando un dialogo col mare. Terrazze e spazi aperti favoriscono

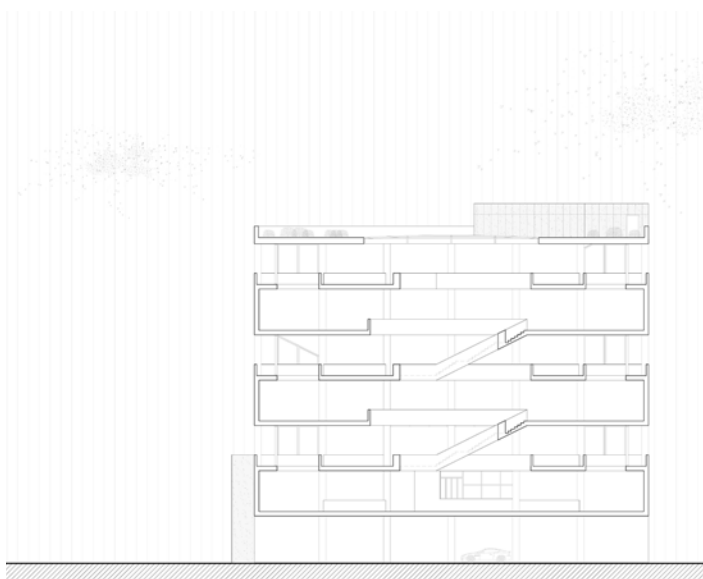
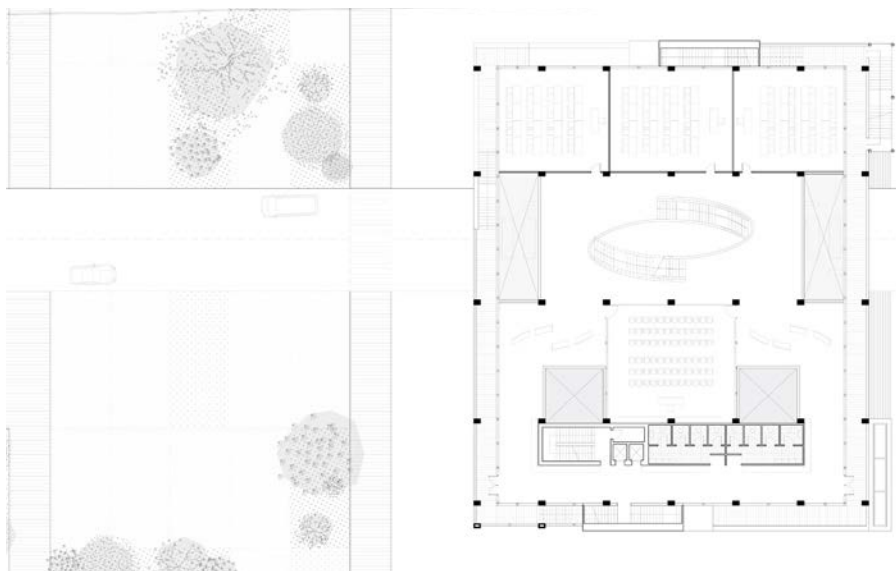


la relazione tra città e waterfront, rendendo il porto non solo transito, ma scambio culturale. Un segno urbano che ridefinisce il legame tra Napoli, il suo mare, il suo presente e futuro.

0 3 5 10m



L'edificio, situato nella zona portuale di Napoli e sede di una scuola di architettura, sfrutta la luce naturale grazie a piani vetrati affacciati sul mare, dissolvendo il confine tra interno ed esterno. Le scale, collocate dietro fasce oblique in facciata, collegano i livelli e creano un percor-



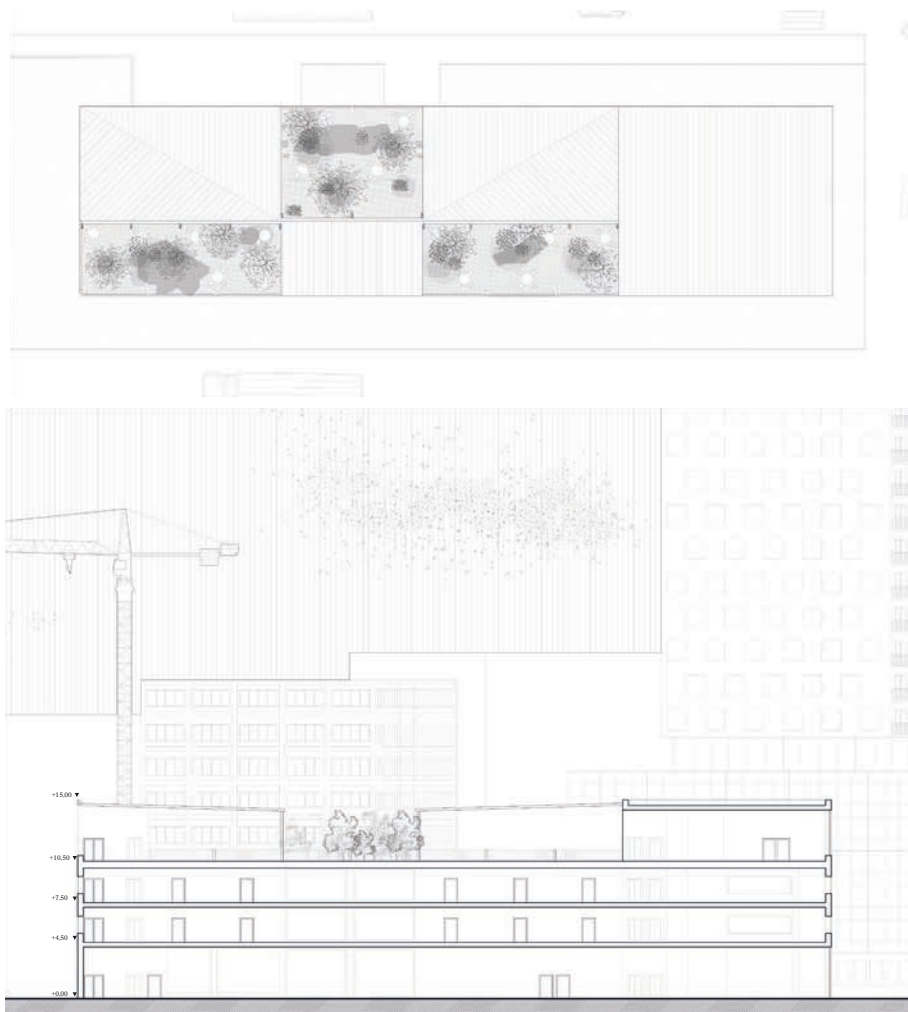
so spaziale che invita
a esplorare e vivere
l'edificio in tutte le sue
dimensioni.

0 3 5 10m



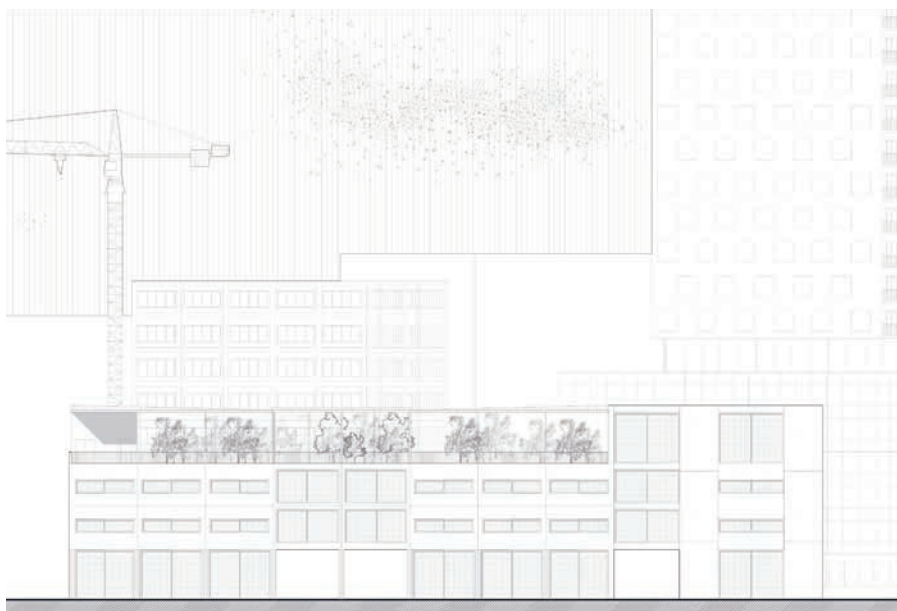
Carolina Annunziata - Cristina Minerva

Il progetto valorizza l'area del porto di Napoli, unendo tradizione e innovazione. Ispirato alla Libreria Marciana, adotta un modulo ripetuto che genera una facciata sobria e minimalista. Gli interni ospitano alloggi temporanei e spazi collettivi, mentre un giardino pensile con biblioteca e sala espositiva crea un'oasi verde. Il tetto in zinco, leggero e dinamico, contrasta con la struttura lineare, dando carattere all'edificio. L'uso di materiali sostenibili come legno lamellare e fibrocemento migliora l'efficienza energetica e l'integrazione ambientale.

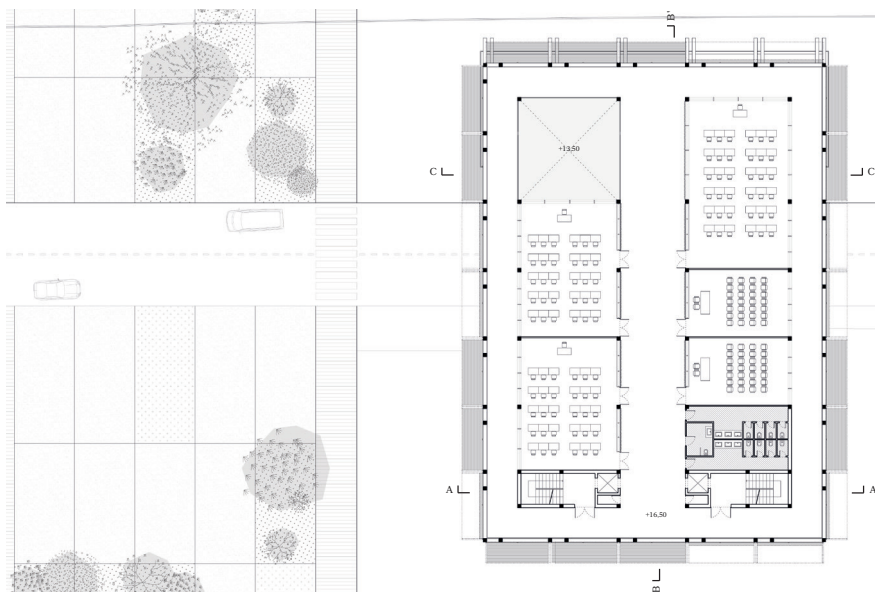




0 3 5 10m

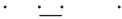
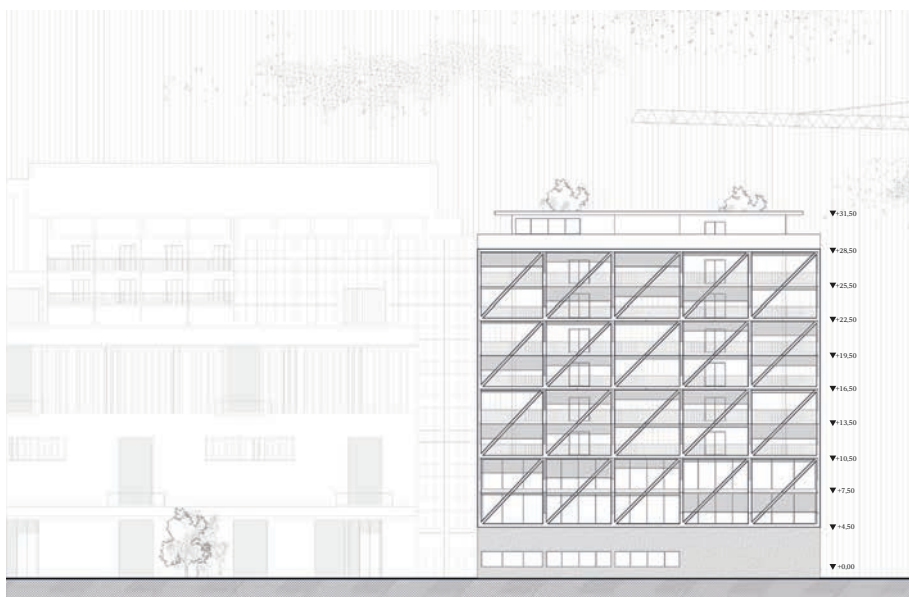


Il progetto, situato in area portuale, riprende la vocazione industriale del contesto attraverso una composizione modulare e un sistema reticolare ispirato alle gru. La struttura a reticolo, che avvolge l'edificio e integra i collegamenti orizzontali, funge da filtro tra interno ed ester-



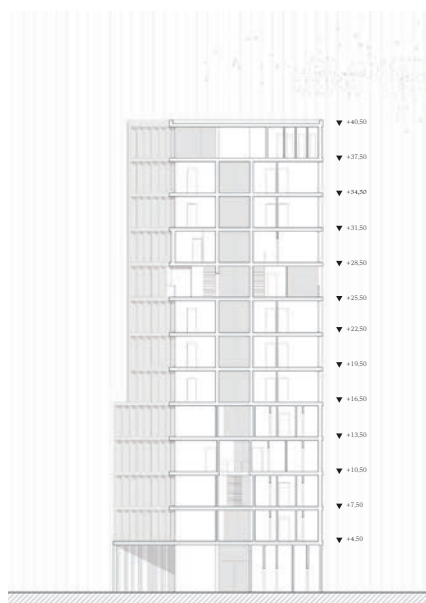
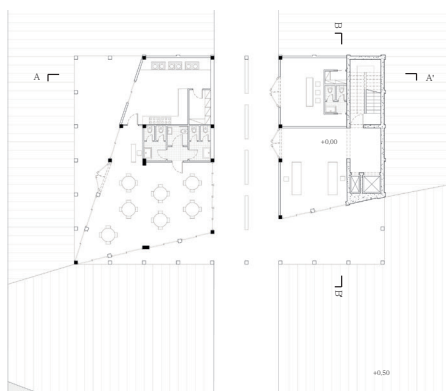
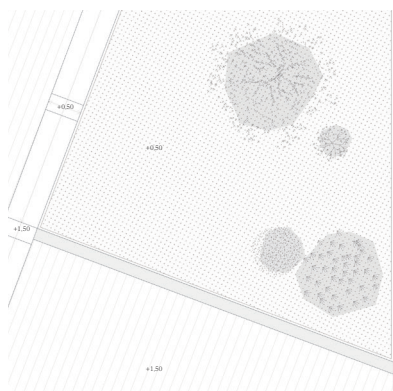
no, permettendo un dialogo diretto con l'atmosfera del porto. Il risultato è un impatto visivo forte e coerente con l'identità del luogo.

0 3 5 10m

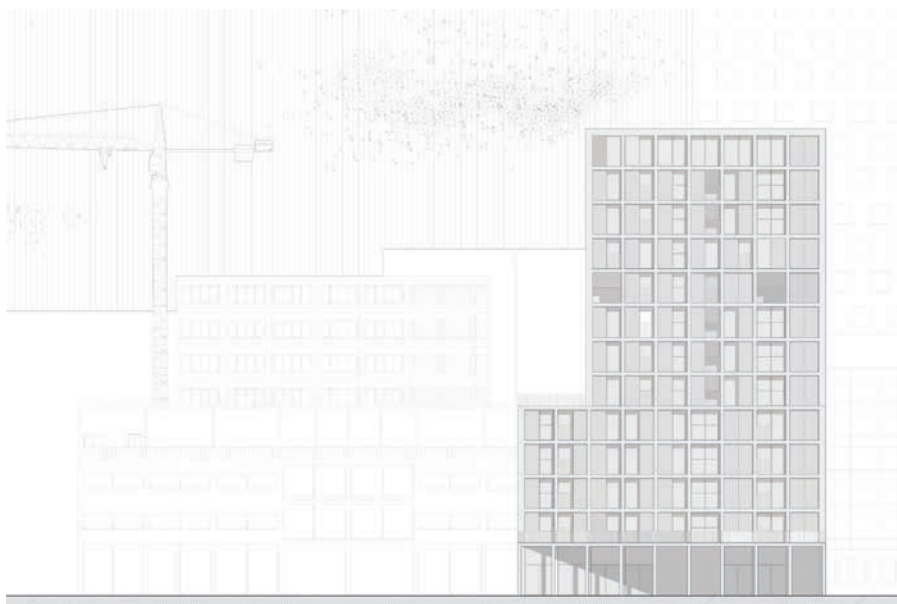
Renata Mazzoccola Auriemma - Federica Della Valle

La Torre dialoga con la città accogliendone la molteplicità: edifici, persone, storie e funzioni. Le facciate inclinate sono studiate per aprirsi verso i punti cardine del paesaggio - il Vesuvio, il mare con Capri, l'Eremo di San Martino e il centro - creando un legame visivo e simbolico. Il progetto richiama le torri storiche di Napoli attraverso un linguaggio semplice e codificato, con un uso modulare ispirato alla tradizione rinascimentale.

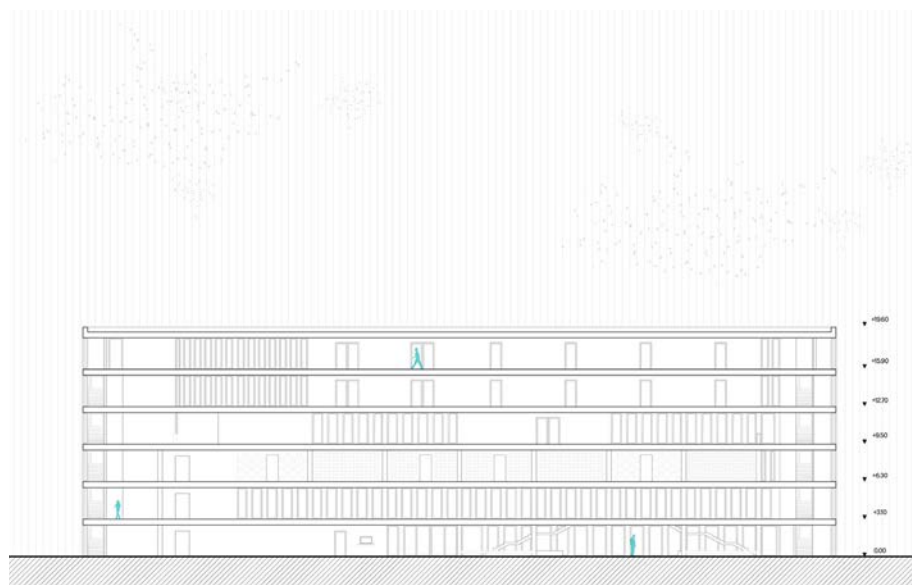
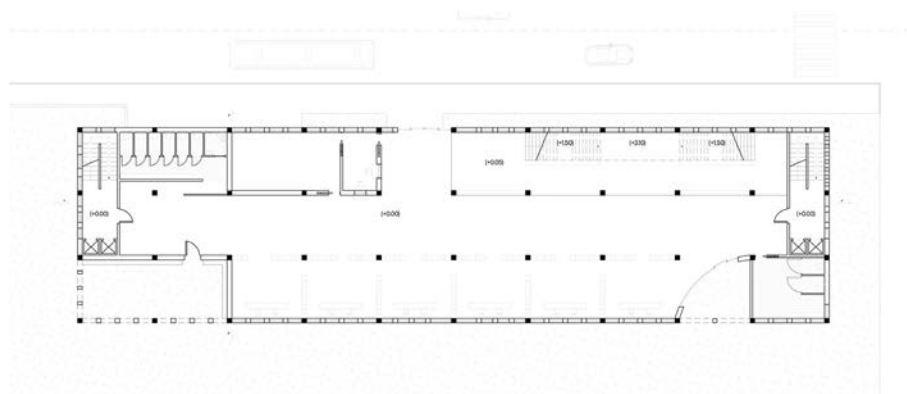


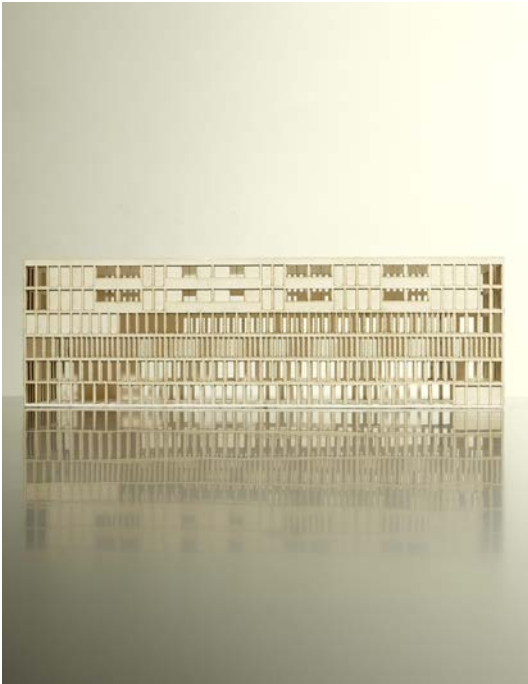


0 3 5 10m

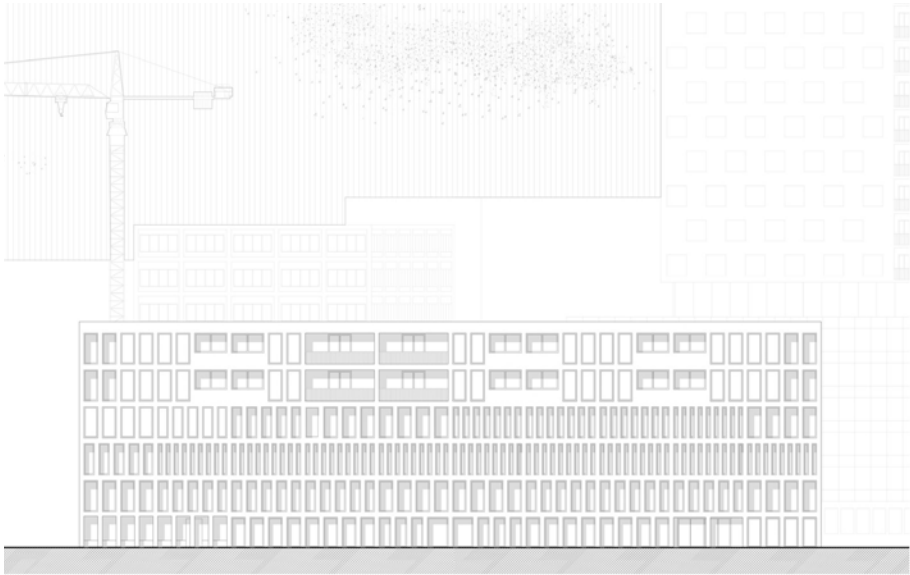


Etereo e leggero, l'edificio sembra dissolversi nella luce attraversato dal vento e dai riflessi del mare. Le numerose aperture frammentano i confini tra interno ed esterno mentre il rivestimento in piastrelle ludiche cattura e diffonde i colori del cielo e dell'acqua. L'architettura diventa così un elemento vibrante e mutevole, in continuo dialogo con il paesaggio marittimo, sospesa tra materia e trasparenza.



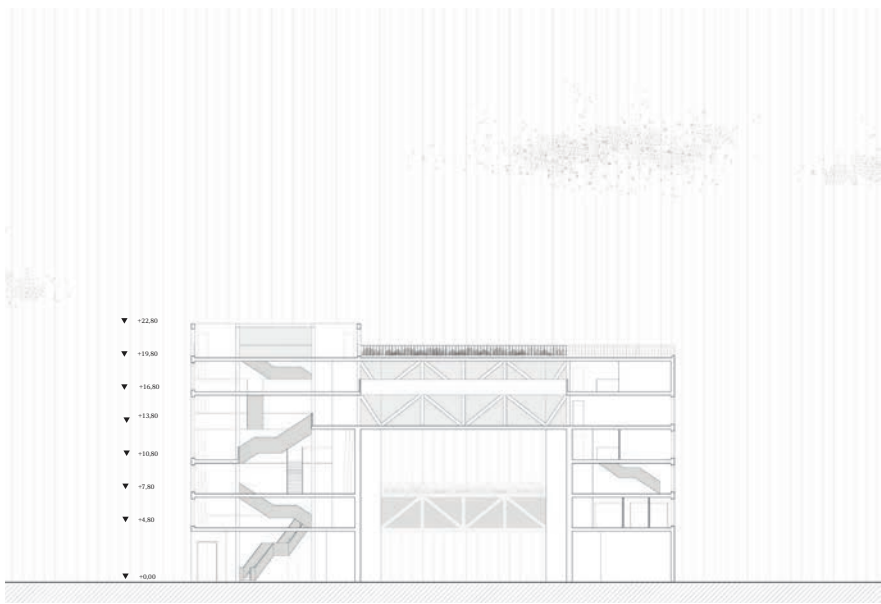
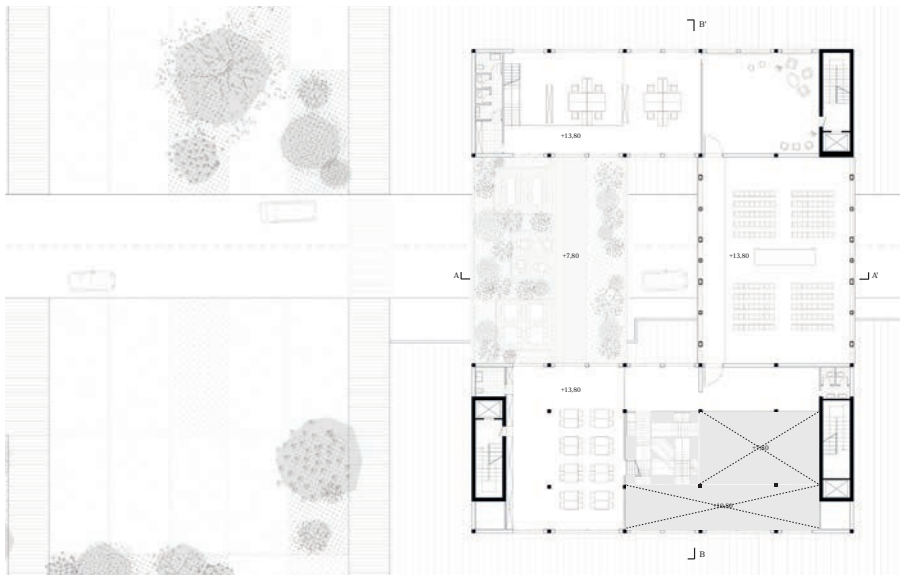


0 3 5 10m



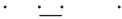
Maria Francesca Bucciero - Lorenzo De Simone

Il progetto, situato in area portuale, riprende la vocazione industriale. La Scuola di Architettura si sviluppa attorno al tema della rotazione, con il corpo scala centrale che orienta spazi e percorsi. I due volumi principali, dedicati all'università e agli studi, sono uniti da connettivi che



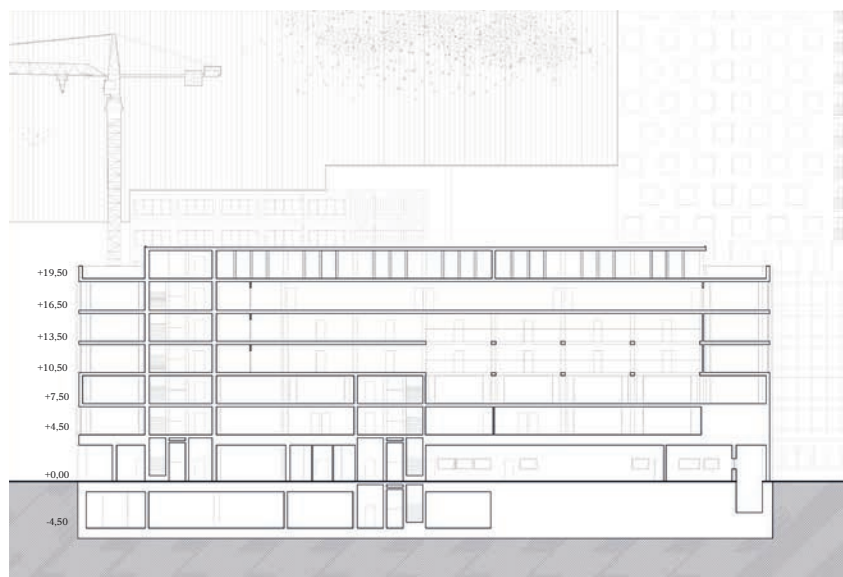
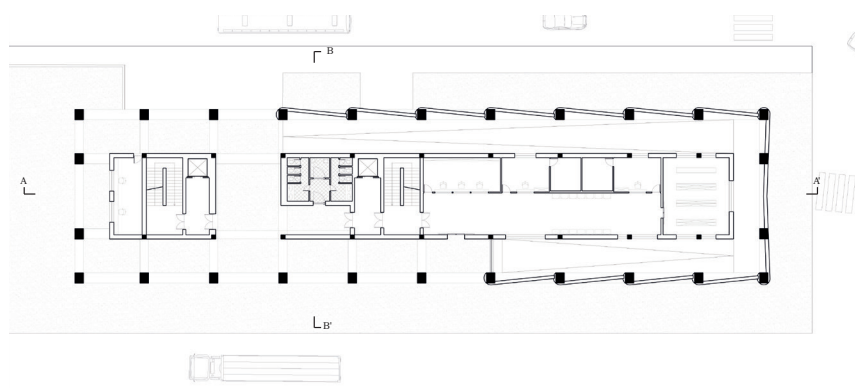
fungono anche da spazi di sosta interni ed esterni. La facciata gioca sul contrasto tra bucatore e rivestimento, con aperture di due ordini, pensate in relazione alla spazialità interna e alla scala umana.

0 3 5 10m




Giorgia Cammarota - Francesco Cittadini

Il progetto nasce dagli studi svolti durante il corso, ispirandosi alla Libreria Marciana, reinterpretata in chiave contemporanea, e al concetto di Moltitudine espresso nella nostra formella. L'edificio si propone come punto di incontro per cittadini e turisti, integrandosi nel contesto con una varietà di funzioni. I pilastri, elementi strutturali e formali, emergono nella base con forza e solidità, in contrasto con i pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato, curvilinei e duttili, che li avvolgono e inglobano.

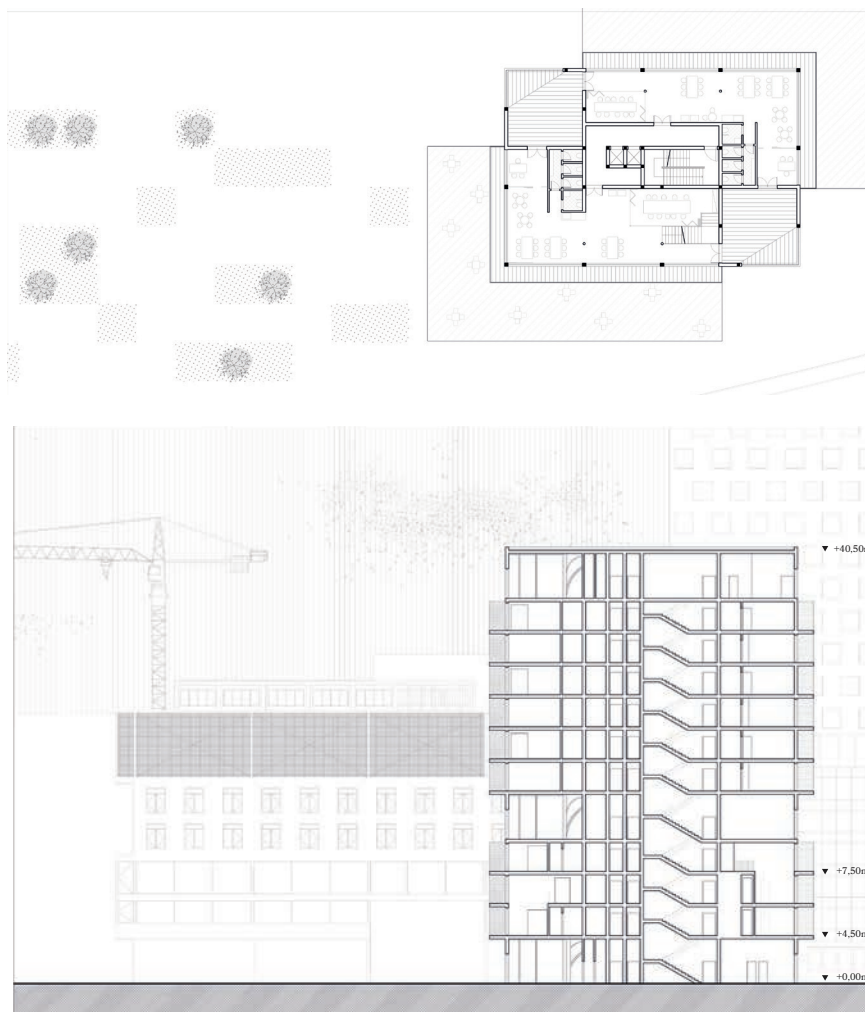


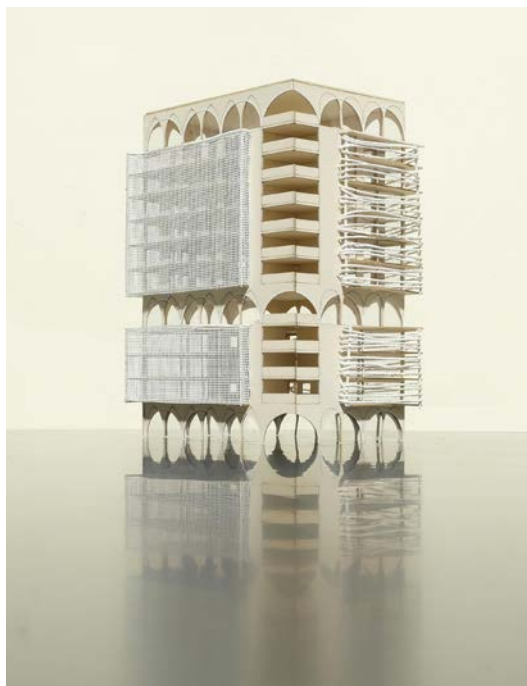


0 3 5 10m

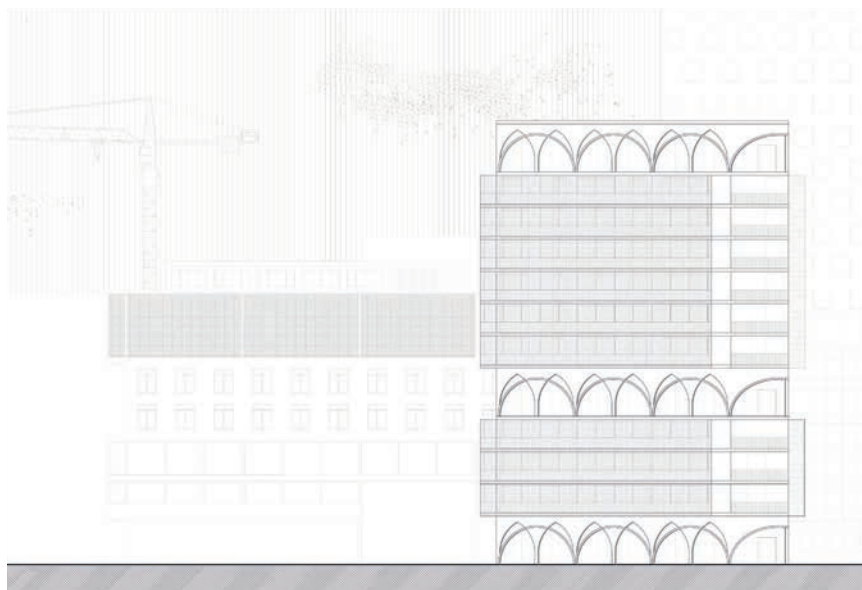


Napoli è una città-porto, legata a doppio filo con il Mediterraneo, mare che unisce, che porta in contatto una moltitudine di culture che convivono e si intersecano tra loro. Seguendo una direttrice nord-sud, la città viene messa in connessione con il mondo arabo, tanto distante eppure così vicino. È proprio lungo questa direttrice che la pianta del progetto viene sottratta di due dei suoi angoli e subisce un doppio slittamento, come se fosse attratta da entrambi i poli contemporaneamente. Quello che in pianta porta le due culture a muoversi in direzioni opposte, in facciata le fonde, generando una nuova continuità.



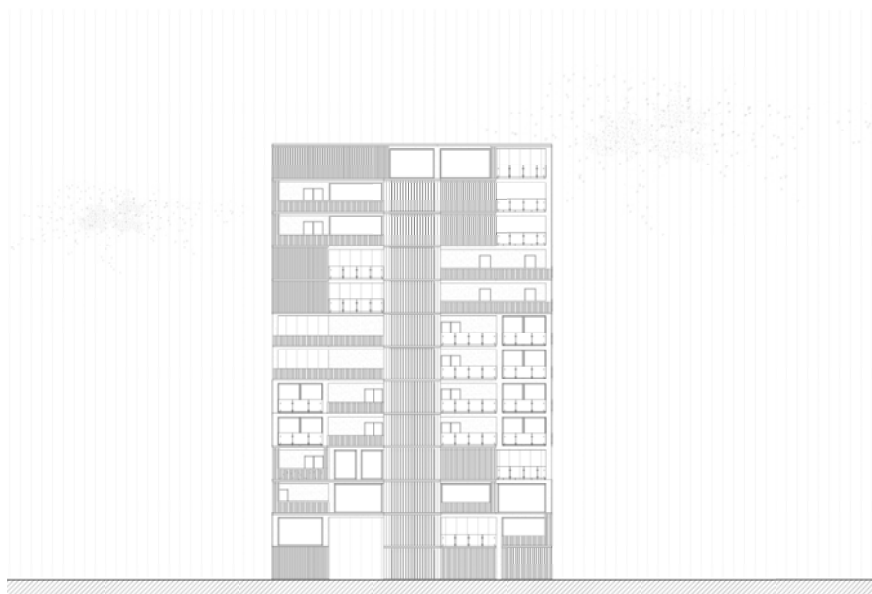


0 3 5 10m



Anna Cascone - Camilla Cuomo

Nei pressi del porto di Napoli si erge un imponente edificio di 13 piani che, ispirandosi al tema del cantiere navale, propone come modulo abitativo le proporzioni dei container, leggibili non solo in pianta ma anche e soprattutto in facciata grazie alla presenza di grandi finestre vetrate ispirate alle stesse misure, oltre che richiamate dalla presenza di rivestimenti esterni del palazzo che riprendono il pattern rigato dei container stessi. Quest'edificio si pone non solo l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini nuove opportunità residenziali, ma anche spazi di coworking e di convivialità quali bar e ristorante.

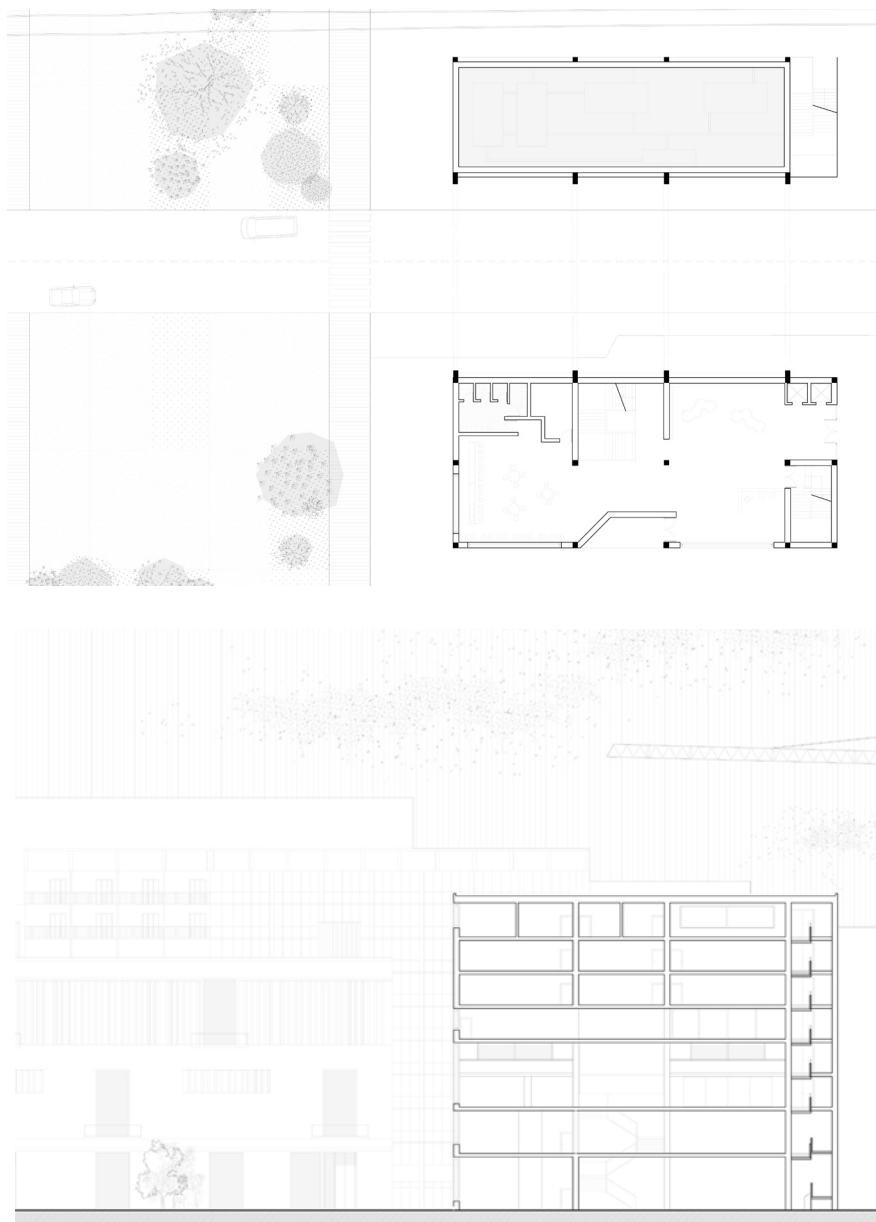


0 3 5 10m



Chiara Cirillo - Mariagiulia De Marco

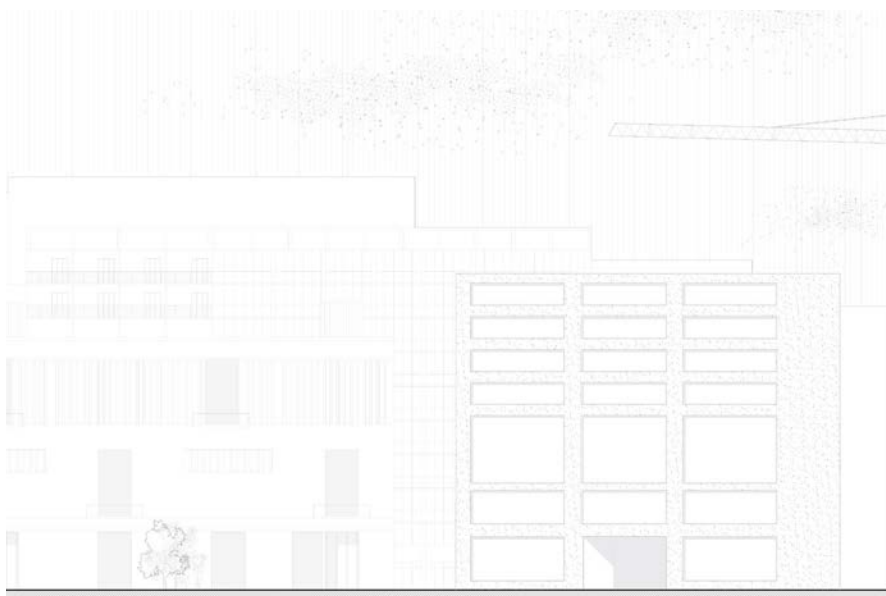
Il progetto si ispira all'edificio storico dell'Immacolatella, con cui instaura un dialogo architettonico. Riprende il tema rinascimentale del "traguardare", creando relazioni visive tra interno ed esterno tramite ampie aperture. Le grandi vetrate valorizzano la luce naturale, favoren-



do spazi ideali per esposizioni e studio, in forte connessione con il contesto.

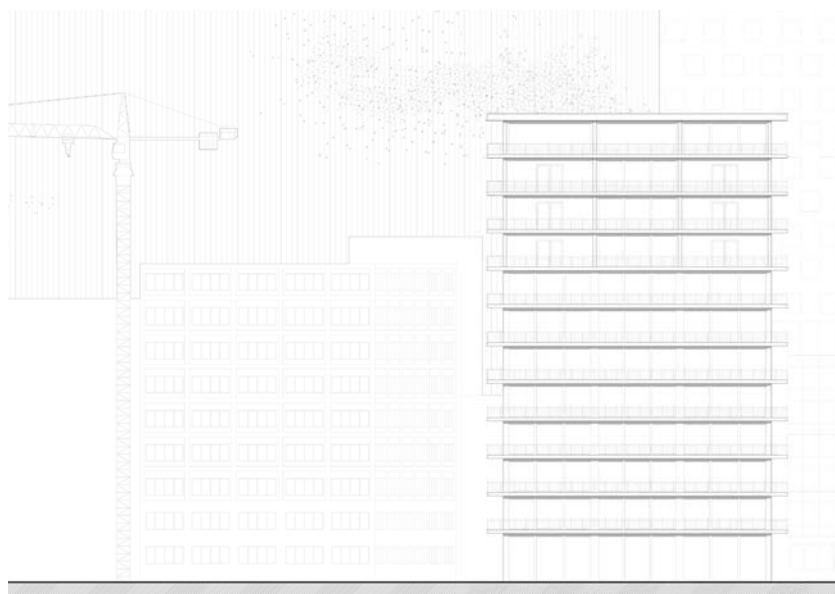
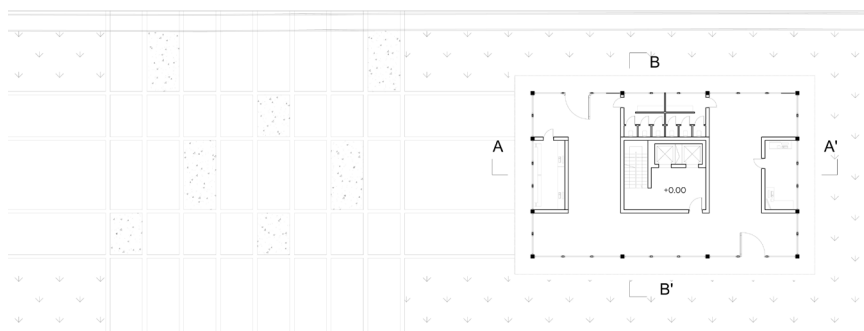


0 3 5 10m

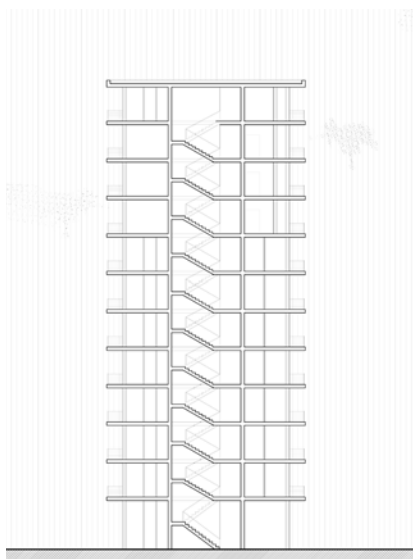


Michelangelo Erbaggio - Anna D'Arienzo

Slanciato verso il cielo, l'edificio si erge come una nave bianca sospesa tra terra e mare. Costruito con vetro cristallino e acciaio, riflette la luce del sole e l'azzurro delle onde, dissolvendosi nell'orizzonte. Linee essenziali e forme pure evocano la semplicità del contesto in cui è situato, mentre le ampie superfici trasparenti dissolvono il confine tra interno ed esterno. Qui, la purezza dei materiali dialoga con il mare, creando un rifugio di armonia e leggerezza.

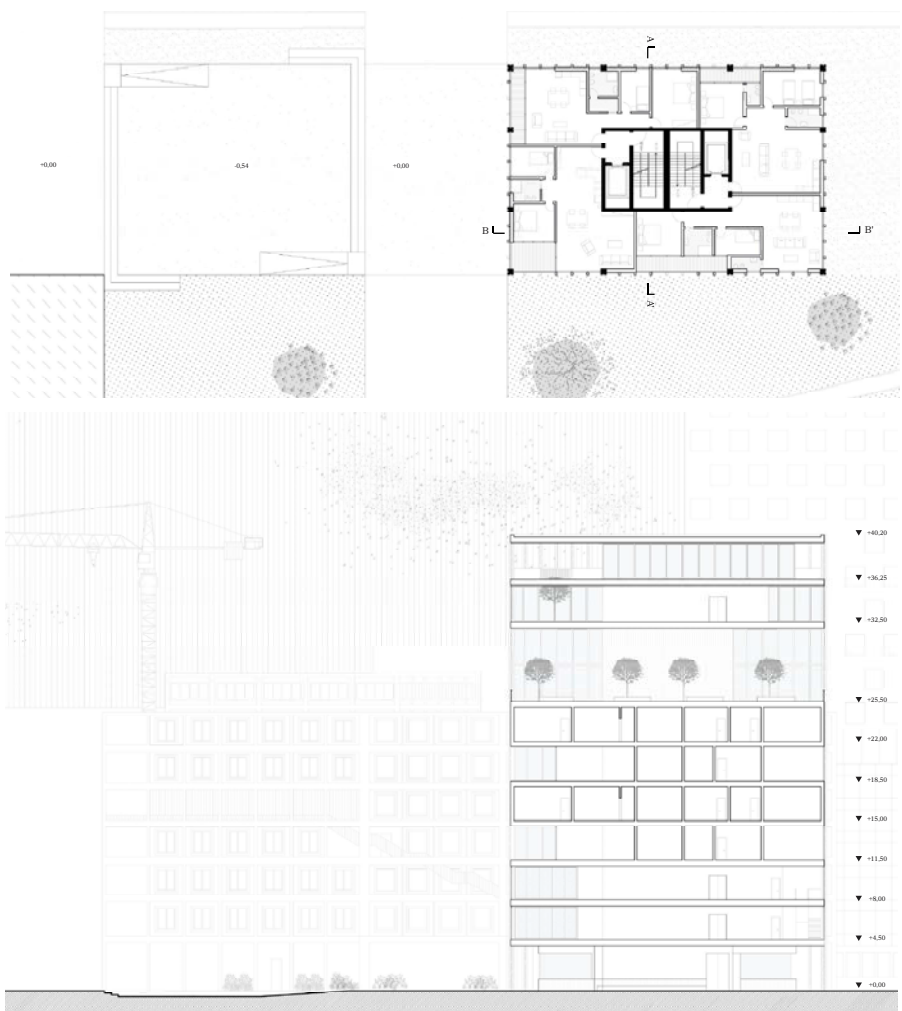


0 3 5 10m



Luigi Pannone - Donato Nigro

Il progetto, caratterizzato dal punto di vista cromatico dai toni caldi del legno, presenta una modularità sia verticale che orizzontale. Ad assumere un ruolo cruciale nella lettura delle facciate è l'ombra, che esalta l'alternanza dei pieni e dei vuoti. La torre manifesta rigidità grazie agli elementi verticali che ne slanciano la figura, valorizzando le sue qualità tipologiche. Le logge scavano i fronti dell'edificio, mentre le numerose sezioni vetrate permettono di mantenere un criterio uniforme su tutta la facciata, nonostante le diverse funzioni che abitano l'edificio, e permettono una forte relazione con il contesto.



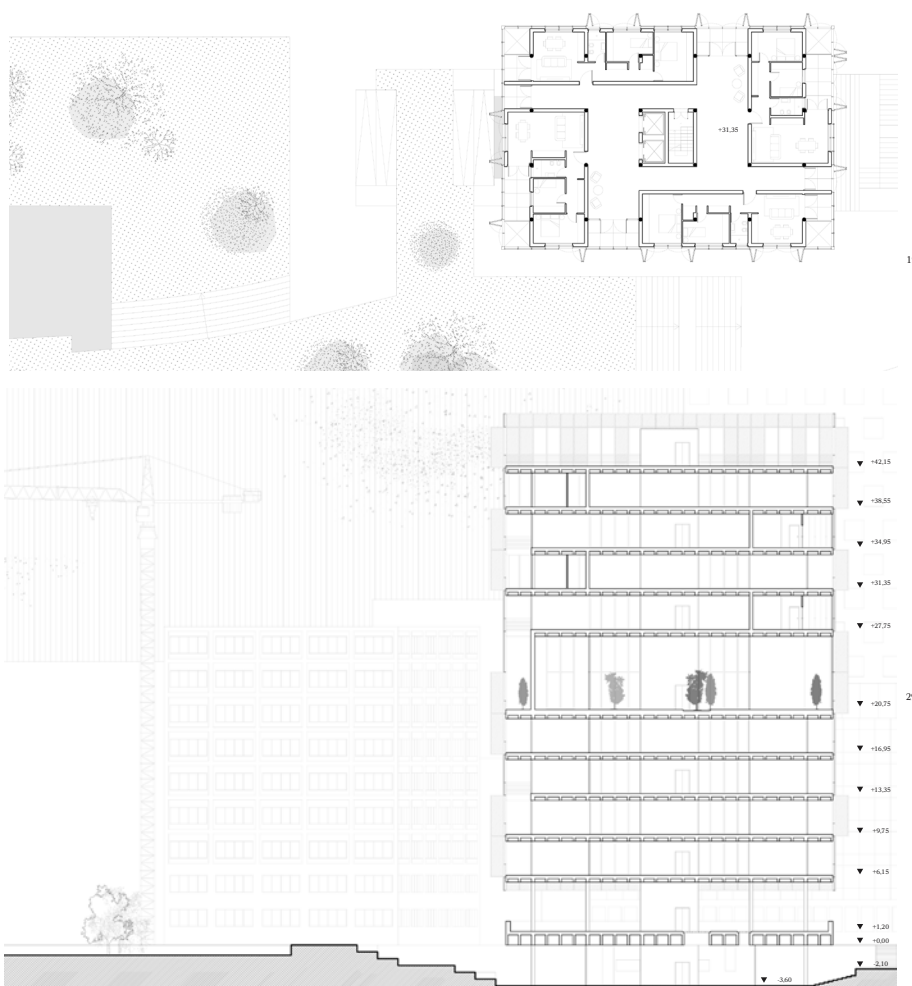


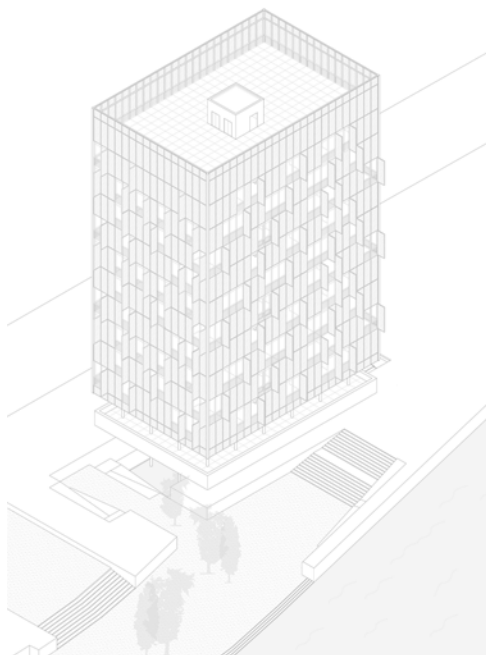
0 3 5 10m



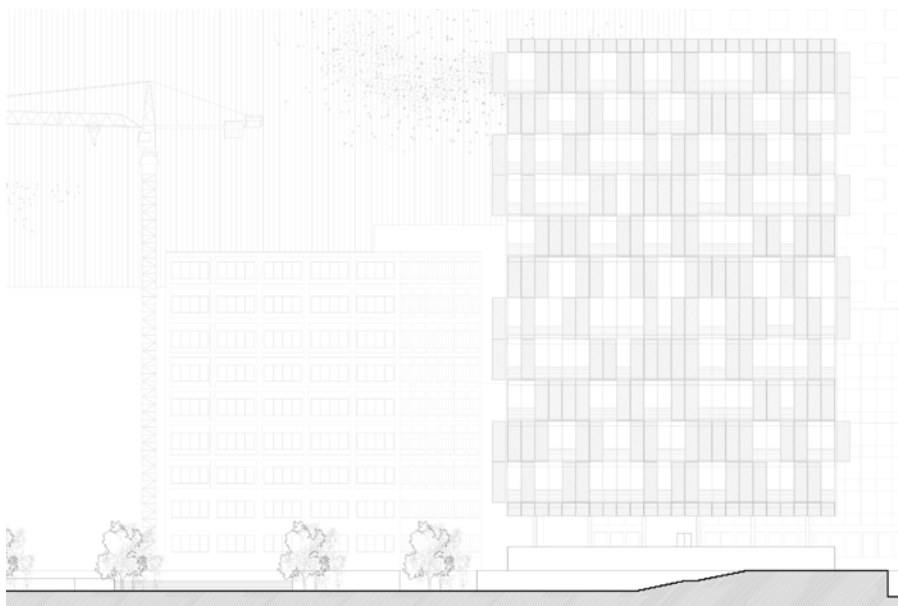
Salvatore Pistelli - Giorgio Visco

Il prospetto dell'edificio è rivestito da infissi modulari in maglia metallica completamente apribili tramite sistema a soffiETTO, che mutano dinamicamente l'aspetto d'insieme della facciata e la conseguente illuminazione degli spazi interni in rapporto alla desiderata percezione visiva e alle condizioni climatiche esterne. L'alternarsi tra pieni e vuoti generato dal rivestimento e la sua permeabilità visiva verso i tamponamenti del nucleo genera inoltre un dialogo costante e indissolubile tra Napoli e chi abita l'edificio.

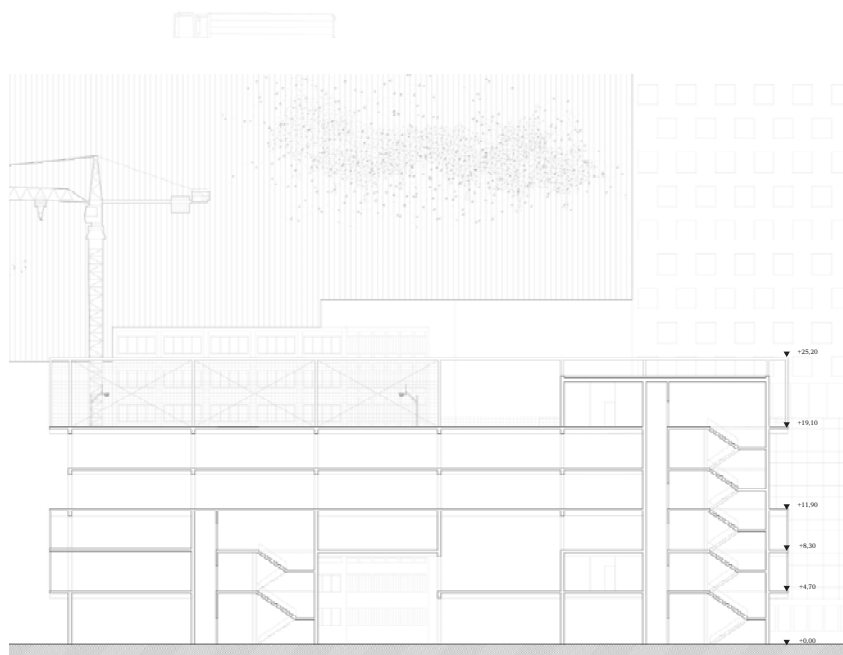
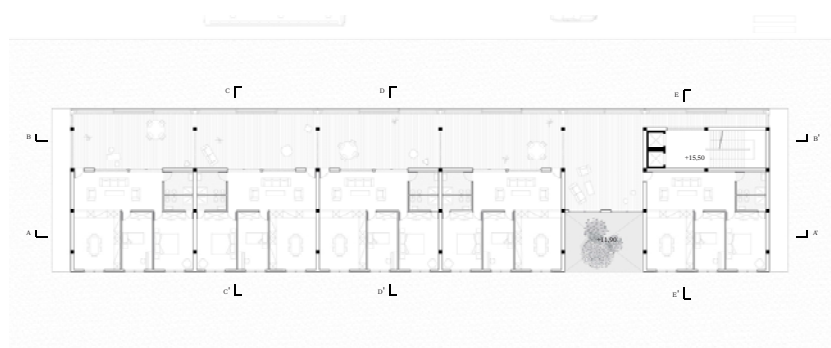




0 3 5 10m

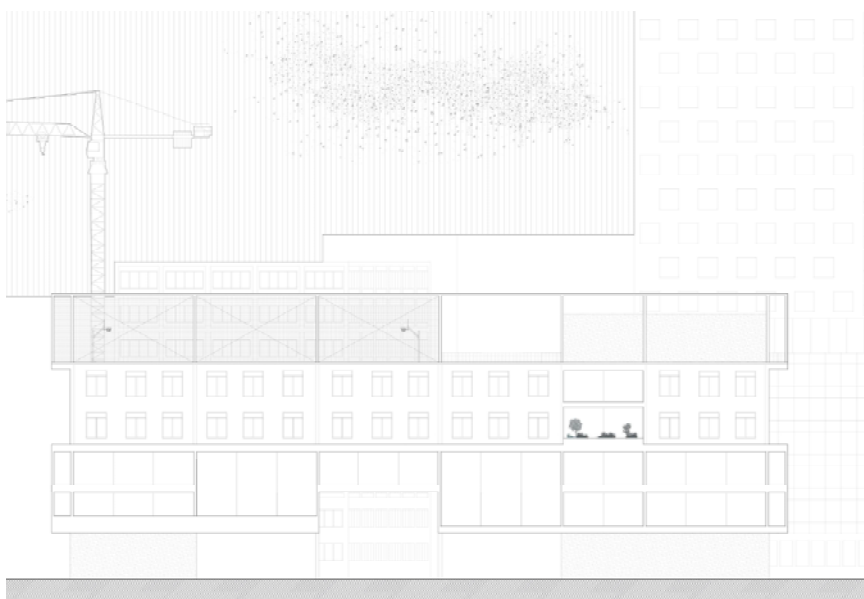


Il progetto nasce dalla volontà di riproporre il nostro concetto di Moltitudine a Napoli: un'architettura che accoglie in sé diverse destinazioni d'uso, un volume che si contrae, si dilata o si svuota per definire, senza delimitare, spazio pubblico e spazio privato. Servitoci degli strumenti dell'architettura rinascimentale, una griglia modulare scandisce le grandi aperture in facciata nonché lo schema in pianta. Il corpo inferiore si retrae, l'ombra così generata modella il pieno su cui il volume si solleva. Il risultato è un'architettura autonoma ma permeabile alle moltitudini.

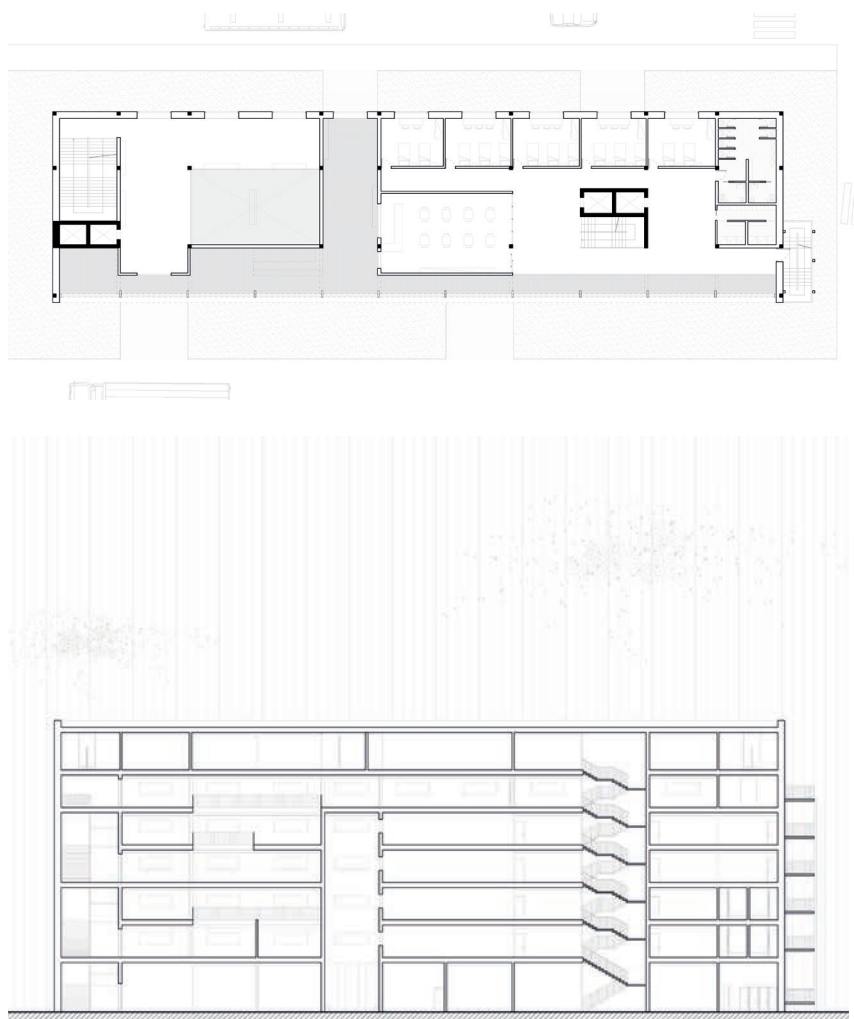




0 3 5 10m

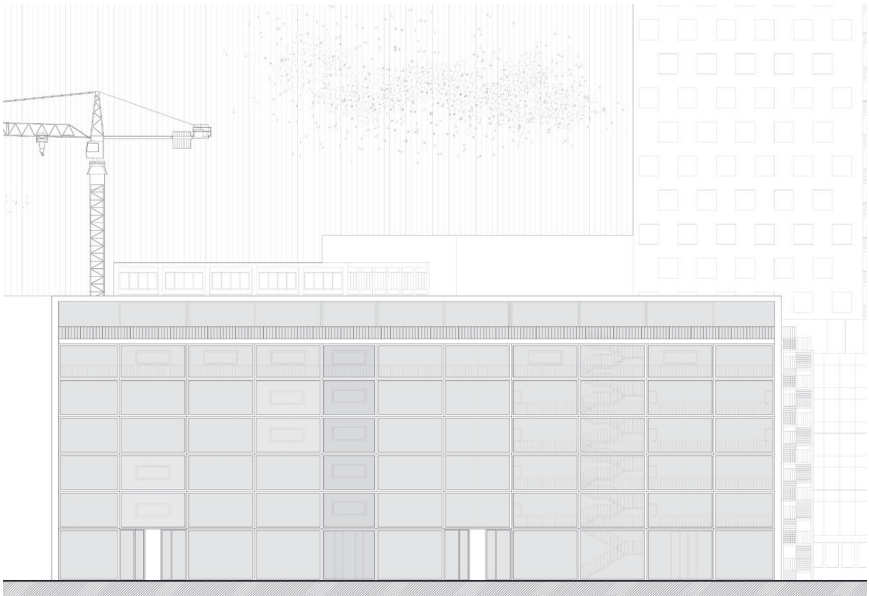


Il progetto nasce dalla volontà di riproporre il nostro concetto di Moltitudine a Napoli: un'architettura che accoglie in sé diverse destinazioni d'uso, un volume che si contrae, si dilata o si svuota per definire, senza delimitare, spazio pubblico e spazio privato. Servitoci degli strumenti dell'architettura rinascimentale, una griglia modulare scandisce le grandi aperture in facciata nonché lo schema in pianta. Il corpo inferiore si retrae, l'ombra così generata modella il pieno su cui il volume si solleva. Il risultato è un'architettura autonoma ma permeabile alle moltitudini.



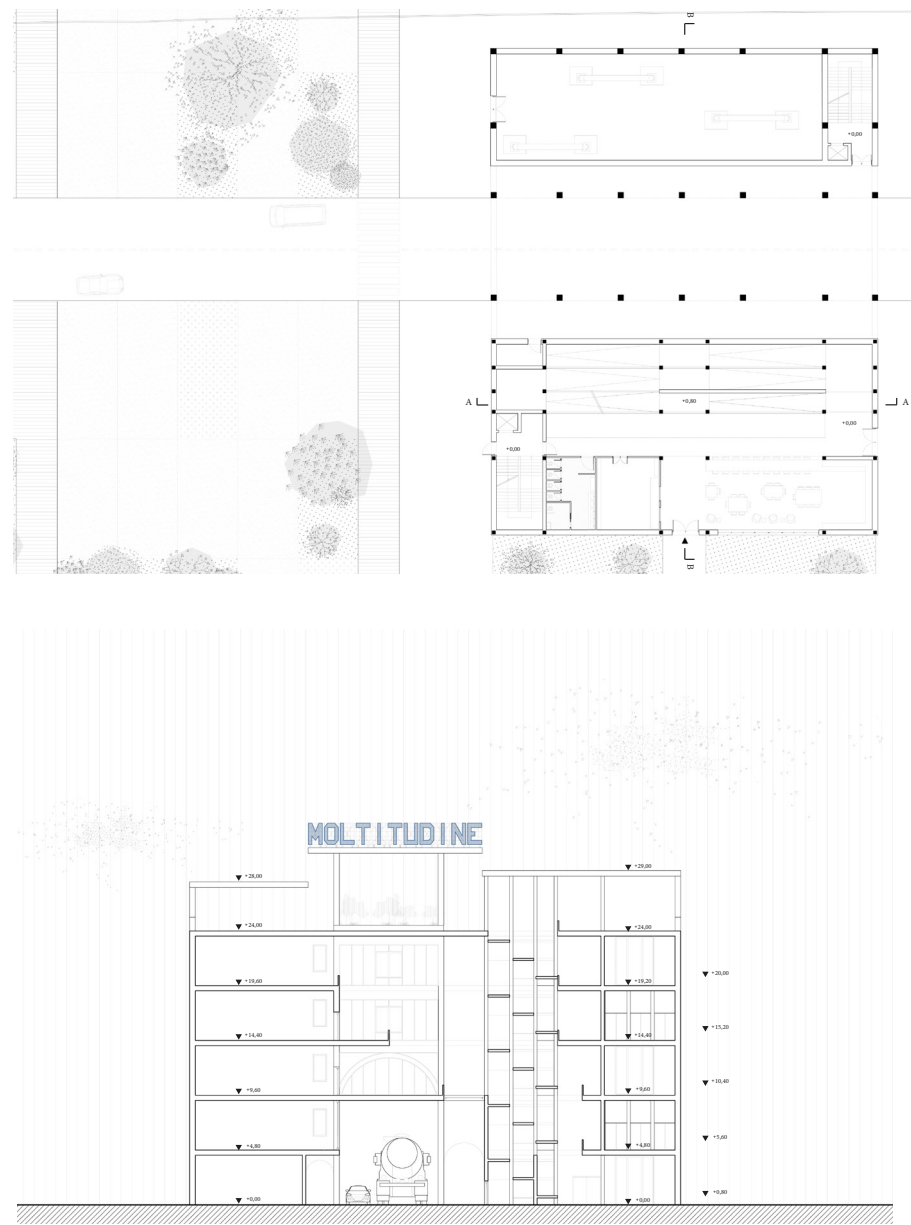


0 3 5 10m



Michele Sicignano - Ida Scassillo

Il progetto propone una Scuola di Architettura sul porto di Napoli, dove il tema del "tra-guardare" genera allineamenti visivi tra città e mare. La struttura ospita aule, laboratori e uffici, favorendo scambio e creatività. Il linguaggio architettonico fonde classicismo e modernità, rielabo-



rando elementi storici
per creare percorsi
distinti e definire un
nuovo punto di riferi-
mento urbano.

0 3 5 10m

